

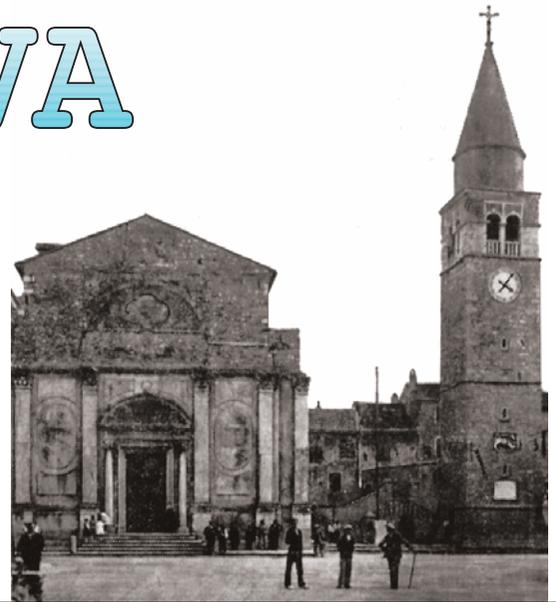
UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Giugno 2008 - N. 102

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: www.umagoviva.splinder.com ••••

Italiani "sradicati": incontro, confronto, progetti, collaborazione

San Pellegrino, Patrono di Umago, è un Santo fortunato: lo abbiamo onorato, in occasione della ricorrenza annuale, con due momenti di intensa partecipazione. Il primo a Umago, il secondo a Trieste. Due statue, per noi un unico sentimento. Nella terra dei nostri Padri la statua originale, rimasta lì a "vegliare" sulla nostra storia e sulle nostre memorie, a Trieste la replica, che ci guida nella vita dell'esodo, problemi in parte ormai lontani, ma scolpiti per sempre nelle memorie, e problemi mai risolti, che pesano come macigni su chi ne porta la responsabilità, e conseguentemente ci impegnano affinché il nostro destino non ci riservi, alla fine, la più amara delle delusioni.

Il ricordo delle grandi e partecipate feste patronali a Umago, e a Trieste nei primi anni dell'esodo, ci conforta nel guardare l'attualità. Ma è un po' amaro, il conforto. A Umago il duomo ci accoglie per la Messa in italiano, quasi ...ospiti, senza alcuna enfasi del celebrante. Pochi i "rimasti" presenti. Dove sono gli altri? Probabilmente si faranno vivi nel



Umago - Nel Duomo, San Pellegrino 2008.

pomeriggio, a San Pellegrino, i cori e le bande li attirano senz'altro di più, non noi. E poi Umago è in Croazia, ormai, e la maggioranza croata - ove emerge, dopo la chiusura comunista, la grande religiosità - ha adottato il Santo e lo festeggia a suo modo. A Trie-

ste, nella chiesa di Piazza Hortis, ci ritroviamo con maggior partecipazione emotiva, anche se un'ombra vela il nostro pensiero, quando contiamo i progressivi posti vuoti che ogni anno la statistica fatale evidenzia. Le parole

continua a pagina 2



San Pellegrino 2008 - "Quattro ciacole" dopo Messa, a Umago e a Trieste.



San Pellegrino 2008 - Nella chiesa di Piazza Hortis a Trieste, gli Umaghesi raccolti per la Santa Messa. Il coro Arupinum dell'Unione degli Istriani solennizza la celebrazione.



segue dalla prima pagina

del pastore umagheso, monsignor Muggia, ci danno forza, e al contempo ci rendiamo conto che sono passati quarant'anni da quando il Vescovo Santin scriveva la preghiera a San Pellegrino, e sempre esuli siamo...

Spesso abbiamo parlato di "esuli e rimasti", di incontro, di confronto, di progetti, di collaborazione, e anche in quest'occasione - con il ricordo fresco della festa del Patrono - ritorniamo a esprimere qualche pensiero, con la trasparenza di acqua fresca, senza remore o pregiudizi, che ci siamo imposti di perseguire nella nostra attività di "Famiglia". Sinceramente dai "rimasti" ci saremmo aspettati di più: la voglia di incontro al momento dell'esplosione jugoslava, dei primi anni dopo la caduta delle stelle rosse, quando loro sentivano il bisogno di tutela, di aiuto, è stata soppiantata progressivamente, con l'avanzare della democrazia e il consolidamento economico, dalla freddezza. Cosa possono fare gli esuli per noi?, si saranno chiesti, ormai non ne abbiamo bisogno, siamo addirittura ridiventati cittadini italiani anche noi, grazie a Roma, senza muoverci, a casa nostra, con una semplice operazione di maquillage (non è difficile togliere una stella dal tricolore...). Gli esuli sono difficili, indigesti, portano avanti rivendicazioni che possono toccare anche i nostri interessi, meglio lasciarli perdere. Chiedono qualcosa per il cimitero? Ma sì, facciamo qualcosa, tanto paga l'Italia, sempre, anche quattro vecchie lapidi spostate sul muro esterno, ma per le tariffe cimiteriali ...che si arrangino con l'impresa comunale. E poi è meglio avere rapporti con gli italiani non esuli, i veneti, nel ritrovato abbraccio con il leone di San Marco, che porta in Istria qualche euro per riparare tetti rotti, monumenti rovinati e ripristinare mura sbreccate.

Ecco che la loro freddezza è di-



ventata la nostra freddezza, una perplessità di fondo che ci porta a vivere il rapporto con l'Istria in modo più algido. Quasi che attraversando Rabuiese in velocità e senza controlli, e poi valicando il Dragogna, ci trovassimo veramente in un altro mondo, non nella terra dei Padri. Il bello è che fra qualche anno anche a Umago sventoleranno le stelle d'Europa, e a noi esuli non resterà che continuare a batterci con forza per i nostri diritti – è l'unica cosa che ci resta – alla faccia di chi non ci considera, di chi ci vorrebbe più morbidi e in linea con la realpolitik, libri, cultura, conferenze e rinfreschi. E non faremo certamente come quegli esuli che, per comodità, hanno acquisito la "domovnica" per ritornare a casa... Questo è il messaggio chiaro che lanciamo a chi in questo momento ci governa.

Ad Abbazia, in occasione della Festa della Repubblica Italiana (la presidenza della "Famiglia Umaghesa" era stata invitata, ma si è ritenuto di non partecipare...) il console generale d'Italia a Fiume Fulvio Rustico così si è espresso: "L'Italia è in prima linea per dare sostegno all'amica Croazia nel suo avanzare verso l'Unione Europea, traguardo che per Zagabria è ormai a portata di mano". Nella stessa occasione il Presidente dell'Unione Italiana Furio Radin ha rivolto un saluto agli esuli, quei connazionali sradicati dalla propria terra, ai quali si è aggiunto il dramma degli italiani sradicati dalla "madre patria". "Noi vogliamo – ha sottolineato Radin – che questi due mondi siano uniti e operino per finalità comuni".

Abbiamo così scoperto – a sessant'anni da Vergarolla e dal Toscana, a più di cinquant'anni dal nostro esodo dalla zona B – che siamo tutti "sradicati", esuli e rimasti. La collaborazione è sempre possibile, ma – ci permettiamo di dirlo – alle nostre condizioni.

Mariella Manzutto



San Pellegrino 2008 - Incontro conviviale dopo la Santa Messa.



Ricordo del San Pellegrino 1972 - A Trieste, due momenti della processione in via Capodistria.





A Villania e a Zambrattia, in ricordo delle Rogazioni

Sabato 19 aprile un folto gruppo di Umaghesi, accogliendo l'invito del consiglio direttivo della nostra Famiglia a ricordare l'antica pratica religiosa delle "Rogazioni" sui luoghi in cui venivano praticate prima del nostro esodo, ha partecipato ad una funzione religiosa nella chiesetta di San Nicolò a Clia - Villania.

Questa era meta della prima rogazione che si svolgeva il 25 aprile, giorno dedicato a San Marco Evangelista. Qui si arrivava in processione, con in testa il crocifisso; seguiva il sacerdote con i "pretini", poi i giovani, gli uomini e infine le donne. Si intonavano canti e preghiere; le litanie venivano recitate in greco e latino.

La piccola chiesa bianca con campanile a vela e due finestre in facciata, restaurata di recente, ha un bel polittico di legno sopra l'altare che rappresenta i santi Marco, Nicolò e Pellegrino, di buona fattura, risalente al 1700.

Adornata di fiori e preziosi paramenti, e immersa in un contesto paesaggistico tinto dei tipici colori della primavera inoltrata, con le più svariate sfumature di verde, con il candore degli alberi da frutto in fiore, sotto un cielo terso e azzurro, ha accolto la preghiera sentita e partecipata del gruppo di esuli umaghesi, con il ricordo nelle loro menti di canti, orazioni e processioni svolte molti anni addietro.

Prima della celebrazione della santa messa officiata da Don Carlo Gamboroni, generoso e sempre disponibile sacerdote giunto da Trieste assieme al nostro gruppo, sono state recitate le litanie dei Santi, secondo l'uso di un tempo, ma in lingua italiana, postconciliare.

Alla funzione religiosa hanno preso parte anche alcune persone residenti nelle località vicine che hanno conversato con i presenti.

Particolarmente apprezzato è stato il gesto generoso, simbolo dell'ospitalità istriana, del signor Emilio Matiasich che ha offerto ai convenuti un buon bicchiere di vino istriano.

Dopo il pranzo e una breve sosta al cimitero di San Damiano per un doveroso omaggio ai propri defunti, la comitiva è giunta a Zambrattia, meta della seconda rogazione.

Un tempo, nel mese di maggio, attraverso un percorso piuttosto lungo nei vari villaggi, si arrivava in questo piccolo borgo e, nella chiesetta affacciata sul mare e dedicata a Santa Maria Maddalena, si svolgeva la funzione religiosa che anticipava la benedizione del mare e della terra, per auspicare pescati generosi e raccolti abbondanti.

Anche qui, nella piccola chiesa arricchita da una stele funeraria romana del terzo secolo posta all'esterno, vicino all'attuale porta di accesso, una preghiera e un canto.

Prima di riprendere il percorso verso Trieste, una breve sosta a Morno,

nella nuova chiesa dedicata alla Madonna Addolorata. Come non andare con il pensiero alla "nostra" chiesa dell'Addolorata alla quale gli umaghesi erano particolarmente devoti e demolita nel 1954 in seguito ad un assurdo piano regolatore cittadino?

La bella giornata trascorsa assieme, in un clima sereno e partecipativo, ha fatto emergere quel senso di appartenenza e di amore verso la professione della fede cristiana e dei suoi valori, trasmessi dai nostri predecessori anche attraverso queste pratiche giunte a noi fin dal più remoto passato.



Il gruppo di Umaghesi davanti alla chiesetta di San Marco.



Omelia di Don Carlo Gamberoni nella Messa per le Rogazioni

Carissimi, siamo qui, in questa bella chiesa restaurata e ben tenuta per le Rogazioni. Il Signore oggi ci fa dono di una bella giornata, limpida e luminosa, e così possiamo ammirare in tanti particolari tutta la natura che si risveglia.

Alle Rogazioni sono legati tanti nostri ricordi, quando piccoli e ben inseriti nelle nostre comunità d'origine, si veniva invitati dai nostri parroci a vivere bene questi momenti, a vedere la nostra vita inserita nel cammino dell'anno liturgico e anche nella natura che ci aiutava a riflettere e a pensare di più alla Divina Provvidenza. Vivendo in città tutto questo è venuto a mancare.

Tutto oggi sembra dovuto e la parola

“preghiera e ringraziamento” sono sempre più rare e isolate dal contesto del parlare odierno.

“Rogare” dal latino, vuol dire “pregare”, vuol dire far riferimento a Dio, alla fonte della nostra vita, del nostro tutto: Dio Padre e Creatore.

Rogazioni, preghiere solenni ci sono anche oggi e segnano momenti importanti dell'anno, come la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, per le giornate di ringraziamento...

Ma forse quelle più sentite erano quelle legate alla festa dell'Ascensione.

Se andiamo a leggere il rituale vediamo subito il grande richiamo a Gesù, il cui mistero di salvezza sta al centro di tutta la nostra vita e dell'anno liturgico.

“Prima di ascendere al cielo al termine della sua vita terrena, il Cristo risorto alzò le mani sui suoi discepoli e li benedisse.

Anche oggi il Signore, vivente e operante nella Chiesa, ci benedice.

Per mezzo di lui salga al Padre l'umile

ringraziamento per i doni pasquali e scenda su di noi e sulla creazione intera la rugiada delle sue benedizioni”.

Su di noi, sulle nostre case, sulla campagna, sui fiumi, sul mare.

Vedete che tutto viene a far riferimento al Signore.

E avete fatto bene a voler celebrare questo momento, a non lasciar cadere nel vuoto questo grande richiamo a Dio.

Alla nostra preghiera vengono uniti i Santi, alcuni sono qui rappresentati in queste statue antiche, segno della devozione degli antenati; quanti sacrifici facevano per averli nelle loro chiese.

E i Santi ci aiutano ad allargare la nostra visuale; nella preghiera non siamo soli, alla comunità orante sulla terra si unisce quella del cielo. Essi intercedono per noi, ci aiutano nel non facile cammino della vita di adesione al Signore.

Accanto alle Rogazioni che oggi celebriamo vorrei ricordare anche le famose quattro “Tempora”, le quattro settimane che nel passato scandivano il passaggio delle stagioni, anche questo per mostrare come nel contesto delle nostre comunità di origine si era più legati alla natura.

Le Tempora di primavera, celebrate nel mercoledì, venerdì e sabato della terza settimana di Quaresima; se la natura viveva il suo risveglio, il cristiano era invitato a rinnovarsi nel mistero di Cristo che presto sarebbe stato celebrato nella imminente Pasqua.

Le Tempora d'estate, nella settimana dopo la trinità. Se ci sono i frutti della stagione estiva, non possono mancare quelli di una vera vita cristiana.

Poi le Tempora d'autunno, nella terza settimana di settembre; e infine quelle d'inverno nella terza settimana d'avvento.

La calma, il silenzio di tale periodo, viene in aiuto al credente per riflettere e meditare sul mistero del Signore nato nella nostra umanità.

Alle preghiere richieste in queste settimane era legato anche il digiuno; ma se pensiamo un poco a questa forma oggi poco accettata, notiamo che era saggio aiutare anche il nostro organismo, a purificarsi nei vari passaggi stagionali per seguire il cammino dell'anima.

Siamo aiutati dalle Letture della S. Messa di oggi, dall'anniversario quest'anno delle apparizioni della Madonna a Lourdes e dal continuare a mettere al centro della nostra vita la preghiera; il Signore continuerà a farci sentire i suoi benefici, il suo aiuto, la sua protezione; non smarririamo la fede dei nostri Antenati, i quali, anche nei momenti di dolore e delle inevitabili difficoltà, continuavano a far riferimento al Signore, a stare appoggiati a Lui, roccia della nostra vita, della nostra salvezza.

Sia lodato Gesù Cristo.



Alle spalle di Don Carlo Gamberoni il polittico con i Santi Marco, Nicolò e Pellegrino.



Le gite della "Famiglia": il Delta del Po

Domenica 1 giugno gli Umaghesi hanno effettuato un'escursione nel Parco del Delta del Po, un territorio incantevole, sospeso fra terra e acqua, per scoprire le peculiarità di un scenario unico al mondo.

Il fiume Po raccoglie quasi tutte le acque dei fiumi del Nord Italia e con la sua lenta ma instancabile sedimentazione ha creato il Parco del Delta. L'uomo con la sua sapiente opera nel corso dei secoli ha saputo correttamente deviare il deflusso delle acque coordinando ed aiutando il lavoro del fiume Po. L'intero triangolo del delta odierno era, fino a 3000 anni or sono, sommerso dal mare. Le alluvioni frequenti e le preoccupazioni della "Serenissima" Repubblica Veneta di vedere la propria laguna interrata dal Po hanno da sempre fatto sì che l'uomo anteponesse la propria forza a quella del più grande fiume italiano.

Il Parco del Delta è una terra in continuo, naturale mutamento. Una zona dove ambienti differenti si sviluppano l'uno accanto all'altro proprio per le diverse gradazioni dei livelli d'acqua e della salinità: la duna e il fiume, il bosco e il canneto, la palude d'acqua dolce e la laguna salmastra, le velme scoperte ad intermittenza dalla marea e le terre coperte di salicornia.

I suoi svariati, armoniosi, variabili aspetti invitano ad uno stretto rapporto con il territorio.

I rumori, il traffico cittadino, la tumultuosità della vita contemporanea vengono dimenticati percorrendo le pianeggianti e spesso solitarie strade di questa terra.

Il Parco del Delta solitario, sognante e forse un po' incantato richiede e dona a chi vi arriva un grande amore per la natura in tutte le sue molteplici sfumature. I paesaggi a volte immersi fra le nebbie, a volte brillanti sotto il sole splendente, sono per ogni visitatore una serena, tranquilla risposta alla quotidiana ricerca di un equilibrio tra uomo e ambiente.

Gli Umaghesi, navigando lentamente sulla motonave "Principessa" hanno avuto l'opportunità di vedere la vegetazione palustre, le tamerici ed i fitti canneti dove coesistono numerose specie di flora e di fauna e trovano rifugio numerose specie di uccelli, i cavalieri d'Italia, le anitre, i falchi e i numerosi aironi rossi, bianchi e cenerini. Impressionante, in quella domenica piena di sole, la grande quantità d'acqua limacciosa e detriti in movimento, corrente piena di potenza, a seguito delle grandi piogge in Piemonte nei giorni precedenti.





Festa della Repubblica a Melbourne

Oggi, domenica primo giugno 2008, con Gabriella e nipotini Jade, Ben e Nicholas, siamo stati nella piazza, la Federation Square, per la celebrazione del 62° anniversario della Repubblica Italiana. Aperta dal Premier del Victoria, l'onorevole John Brumby, gli ospiti includevano il console generale d'Italia dottor Francesco De Conno e altri esponenti.

I discorsi sono stati in merito all'amicizia e cooperazione fra Italia e Australia, e il contributo degli emigranti Italiani per lo sviluppo dell'Australia, uno sguardo al futuro delle nuove generazioni nell'ambito della cultura e insegnamento della lingua italiana.

È stato pure menzionato il gemellaggio Melbourne – Milano, in una giornata iniziata con una forte nebbia (tipo Milano) e il sole del pomeriggio (tipo Australia).

Poi le celebrazioni, nella piazza gremita di pubblico, sono continuate per il divertimento di tutti i presenti, con cantanti, la banda Bellini, e altro ancora.

E per gli stomaci affamati, bancarelle con cibi di ogni sorta, dai gnocchi alle castagne arroste. Una bellissima giornata.

Nelle foto della festa, una di Ben, ospite del "mago" sul palcoscenico, fra i tanti "performers".

Mino Favretto



Vecchie filastrocche umaghesi

Piova piovisina
la gatta va in cucina
la rompi le scudele
la rompi le più bele
la rompi le più brute
la fa ballar le pute
se le pute no vol balar
gnanche el gobo no vol sonar.

* * *

Fumo fumo va in camin
va a trovar sior Bernardin
sior Bernardin no iera
xe andà in Francia
a copar quel ucelin
che tuta la note el canta
e nissun no pol dormir
canta el galo rispondi la galina
comare Caterina la va su la finestra
con tre corone in testa
bianca la sela adio morosa bela
la fia de maridar.

* * *

Tasi tasi momolo
che te darò luganighe
luganighe de porco
porco porcas
padron del mio palas
paron dei miei zecchini
tre ossi de armelini
tre cici buliga soto acqua
i cici se ga negà
e la storia finisi qua'.

* * *

Siora Teresina serada in banco
dove xe sto banco
el fogo lo ga brusà
dove xe sto fogo
l'acqua lo ga distudà
dove xe sta acqua
i lupi la ga bevuda
dove xe sti lupi
i xe andai per la so strada
dove xe la strada
la neve la ga coverta
dove xe la neve
el sol la ga squaiada
dove xe el sol
in casa del signor,
duti quanti in zenocion.

Santina Grassi Capilli



Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghese

Questo numero di "Umago Viva" contiene la scheda di votazione per il rinnovo delle cariche sociali per il quadriennio 2008-2011.

Di seguito sono riportati i nomi di quanti si sono dichiarati disponibili a collaborare nella gestione della nostra associazione per i prossimi quattro anni. Gli umaghesi hanno la possibilità di esprimere con il voto la propria preferenza.

È possibile votare per la lista, quando si vuole votare per tutti i candidati, ma anche per i singoli candidati, cancellando quelli non graditi ed aggiungendo altri nominativi sulle righe bianche.

Si possono votare al massimo 13 (tredici) nomi per il Consiglio direttivo e 3 (tre) nomi per il Collegio dei Garanti. La scheda, come prevede lo Statuto e il Regolamento per il voto postale, deve essere rispedita entro il 31 agosto 2008. Fa fede il timbro postale.

Gli umaghesi residenti a Trieste possono spedire la scheda o consegnarla alla segreteria dell'Unione degli

Istrian che provvederà a timbrarla con la data di consegna.

Lo scrutinio sarà effettuato il 17 settembre dai Garanti in via Pellico 2 a Trieste con le schede arrivate.

CANDIDATURE PROPOSTE

Per il Consiglio Direttivo

Balanza Andrea
Carcioffi Sergio
Coslovich Rosa
Favretto Giuseppe
Gulin Silvana
Lacota Gloria
Lonzari Ideana
Manzutto Mariella
Manzutto Romano
Pellegrini Giorgina

Per il Collegio dei Garanti

Delben Bruno
Millo Mario
Zacchigna Antonio

Art. 13 dello Statuto: I membri del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Garanti e tutti gli altri Soci impegnati nelle attività della Famiglia esplicano il loro mandato a titolo gratuito, nello spirito del volontariato



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:
SILVIO DELBELLO

in Redazione
Mariella Manzutto
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione: G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Stampa: Riva Arti Grafiche - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghese
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it
e-mail: info@unioneistriani.it
sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>
e-mail: umagoviva@yahoo.it

Iniziativa realizzata con il contributo del
Governo italiano ai sensi della Legge 296/2006

Gli appuntamenti degli Umaghesi

Domenica 13 luglio

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 11.30 celebrazione della Santa Messa in suffragio di Luciana Favretto Bonfiglio nell'anniversario della scomparsa.

Venerdì 15 agosto

Gurk - Austria, partecipazione alle cerimonie per il 10° anniversario della costituzione del Museo dedicato all'Esodo.

Martedì 9 settembre

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 18.30 celebrazione della Santa Messa in suffragio delle vittime del piroscafo "San Marco".

Lunedì 15 settembre

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, ore 17.00 Santa Messa nella ricorrenza della Beata Vergine Addolorata.

Domenica 5 ottobre

Santuario dedicato a Rosa Mistica a Cormons, omaggio e offerte degli Umaghesi pro lampada votiva in ricordo dell'operato svolto dalle Suore della Provvidenza a Umago.

Domenica 16 novembre

Chiesa del Cimitero di Sant'Anna a Trieste, ore 15.30 celebrazione della Santa Messa in ricordo di tutti i defunti del Comune di Umago.

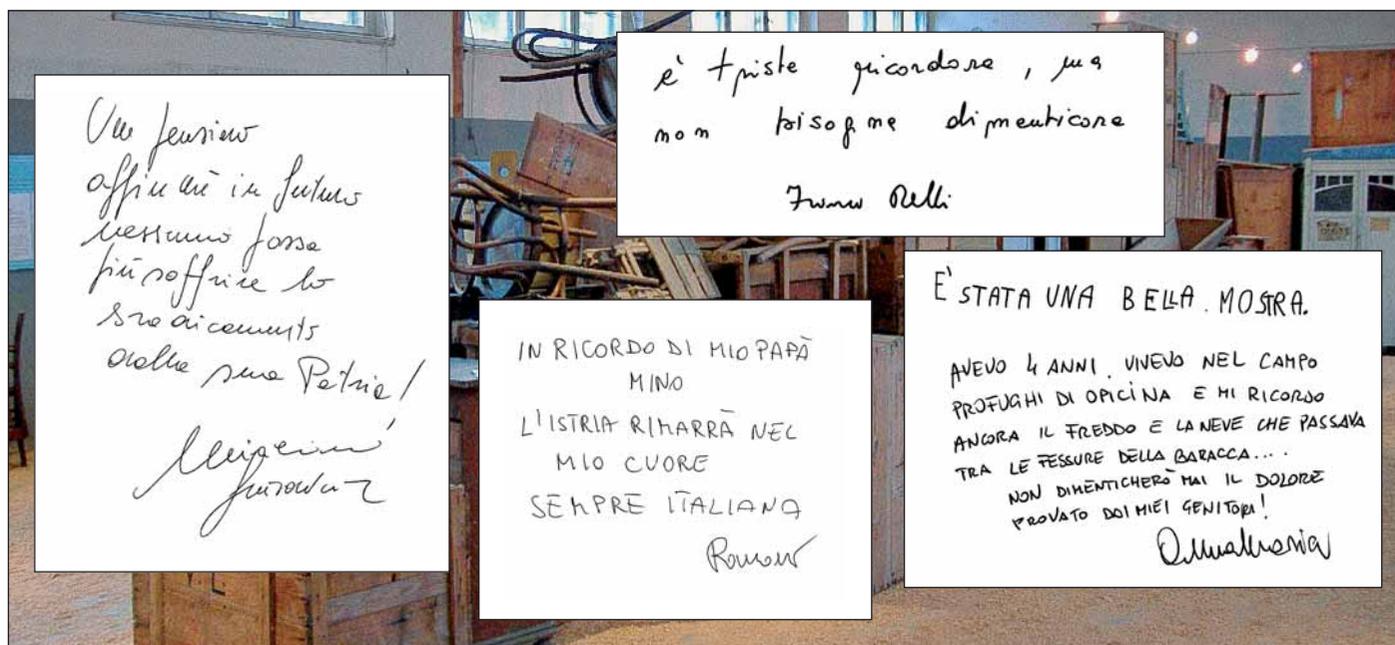
Lunedì 8 dicembre

Mattino - Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, ore 10.00, San Nicolò porta i doni ai bambini umaghesi. I genitori e i nonni sono pregati di ricordare a San Nicolò il nome e l'età dei loro bambini telefonando allo 040 774343 signora Giorgina.

Pomeriggio - Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, ore 16.00, Assemblea Generale della Famiglia Umaghese e festa degli Auguri.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando

allo 040 313 389 (Mariella)
o allo 040 395 570 (Pino)



Mostra permanente CRP di Padriciano

Grande partecipazione di studenti delle scuole medie e superiori all'esposizione

Sono iniziate sotto buoni auspici nel 2008 le visite al CRP - Centro Raccolta Profughi - di Padriciano: infatti, nella settimana che includeva il Giorno del Ricordo, una seduta del Consiglio Provinciale di Trieste si è tenuta proprio nella sede del Centro, grazie all'interessamento della Presidente Bassa Poropat.

Dal mese di marzo fino ad oggi si sono susseguite molte comitive, in maggioranza di studenti di scuole medie inferiori e superiori provenienti dal Nord Italia.

Grazie alla collaborazione con la Lega Nazionale, che cura le visite al

museo annesso alla Foiba di Basovizza, sono state quasi un migliaio le persone che in questi ultimi mesi hanno potuto "vivere" la realtà del CRP seguendo con attenzione e partecipazione le spiegazioni fornite dai volontari del Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani, che curano anche la manutenzione del sito.

Da notare che a tutte le analoghe scuole delle province di Trieste, Gorizia e Udine sono state inviate lettere di invito per visitare il CRP, ma solo la scuola media Dante di Trieste – per particolare sensibilità di una docente – ha risposto accettando l'invito.

Evidentemente fuori Trieste l'interesse, in primo luogo degli insegnanti, per questa pagina della storia d'Italia è ben maggiore che in casa. L'invito è sempre aperto, e il gruppo di volontari che cura con passione il ricevimento è sempre disponibile per organizzare le visite, in particolare triestine.

Il Gruppo Giovani esprime la soddisfazione per questi risultati e ricorda che il CRP è visitabile su prenotazione, telefonando alla segreteria dell'Unione degli Istriani di Trieste (040636098).

Il Coordinatore del Gruppo Giovani
Romano Manzutto





Completato il lapidario al cimitero di Umago

Nel mese di aprile è stato realizzato il lapidario nel cimitero di San Damiano a Umago.

Le vecchie lapidi abbandonate da tempo e accantonate in un angolo – una quindicina – sono state sistemate lungo il muro esterno del cimitero, a lato dell' ingresso principale.

Quello di Umago è il secondo lapidario realizzato, dopo quello di San Lorenzo, mentre è in corso di realizzazione quello del cimitero di Petrovia e si farà in un prossimo futuro, per la primaria necessità di lavori urgenti che riguardano la chiesa, quello del cimitero di Materada.

I lavori dei quattro lapidari previsti, eseguiti con le dovute autorizzazioni e delibere comunali, sono finanziati dalla Repubblica Italiana – Ministero Affari Esteri attraverso l'I.R.C.I (Istituto Regionale per la Cultura Italiana-Fiumana-Dalmata) – che da anni segue il problema dei cimiteri in Istria e che con i suoi consulenti in loco ha deliberato e fatto eseguire i lavori, al fine di tutelare e mantenere le vecchie tombe.



A seguito delle polemiche scoppiate a Petrovia per la rimozione di lapidi dal vecchio cimitero da riporre nell'erigendo lapidario, e alle discussioni seguite in merito al recupero dei vecchi cimiteri in uso fino alla fine del XIX secolo, facciamo notare che questi problemi dovreb-

bero essere discussi primariamente fra le componenti autorità locali e i cittadini residenti, tenendo sempre presente l'obiettivo di non abbandonare al proprio destino, con il rischio di sparizione, manufatti preziosi che testimoniano la storia della nostra terra.





Così parlano le campane

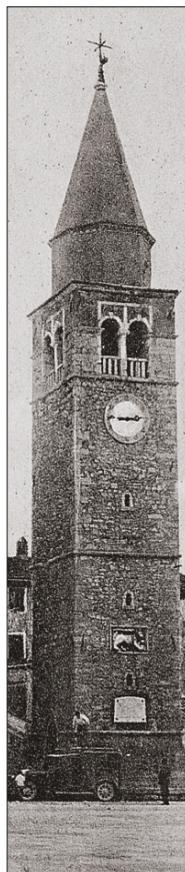
Qualche anno fa ho letto su un quotidiano che, in una località di villeggiatura in montagna, alcuni turisti ospiti in un albergo del posto hanno fatto denuncia alle autorità locali contro la parrocchia vicina, perché i rintocchi delle campane davano loro fastidio, specialmente al mattino. Le autorità hanno dato loro ragione perché, essendo in vacanza, avevano diritto al silenzio e quindi il cappellano ha dovuto limitare al massimo, in special modo al mattino, lo scandire dei rintocchi.

Ho voluto aprire raccontando questo episodio incescioso per mettere in evidenza quanto significato avessero i rintocchi delle campane a Umago ai tempi dei miei avi e della mia infanzia, in confronto ad oggi nelle città, ormai subissate di tutte le tecnologie possibili ed immaginabili, e nei luoghi di villeggiatura, dove il turista stressato va per rilassarsi e smaltire tutta la fatica frenetica accumulata nell'arco di un anno di lavoro e dove giustamente reclama un po' di tranquillità.

Oggi tutto è basato sull'elettronica, computer, televisione, telefonini e quant'altro, in un paio di minuti una notizia fa il giro del mondo e tutto si fonda su strutture moderne, tutto è meccanizzato e se vuoi sapere qualcosa basta aprire una scatoletta premendo qualche tasto, il mondo intero ti si presenta davanti in tutti i minimi particolari. Una volta, invece, a Umago il suono delle campane aveva il suo significato a seconda delle necessità, come a compartecipazione alla vita quotidiana di tutta la popolazione del paese e dintorni. I rintocchi trasmettevano segnali ben precisi, ognuno di noi, conoscendone il significato, capiva cosa volevano dire. Ed ecco che vi voglio raccontare qualche dettaglio: nel campanile del duomo le campane erano tre, chiamate la Piccola, la Mezzana e la Grande, ben intonate tra loro, più una campanella.

Tutti i giorni dell'anno, di primo mattino, il suono della Piccola annunciava l'Ave Maria del mattino; nel corso della mattinata, poi, rintoccava altre due volte per le sante Messe e tra una messa e l'altra, ecco lo scandire della campanella, che annunciava agli scolari l'inizio delle lezioni. A mezzogiorno la Grande annunciava l'ora del pranzo. Verso sera, a seconda delle stagioni e dei mesi, con dei programmi prestabiliti la Piccola annunciava la funzione serale con l'inizio del santo Rosario ed in seguito la benedizione eucaristica. Finita la funzione, gli ultimi rintocchi annunciavano l'Ave Maria della sera e il dolce suono della campana giungeva in tutte le case come a portare la benedizione divina. Poi, subito dopo rintoccava un paio di volte la Mezzana, per ricordare a tutti di rivolgere un pensiero ai propri cari defunti. Devo dire ancora che, quando moriva una persona, i rintocchi della Mezzana annunciavano che un altro compaesano aveva raggiunto il Regno dei Cieli e allora tutti si chiedevano chi fosse; così, di porta in porta, si veniva a sapere chi era morto e alla sera si andava con il parroco a porgere le condoglianze e a pregare il rosario a casa del defunto, davanti al feretro. Infatti, a quei tempi in paese non esistevano camere mortuarie e i parenti e gli amici vegliavano il defunto fino al mattino, poi il rito funebre normalmente si svolgeva al pomeriggio successivo.

Ricordo con tanta nostalgia il concerto di campane chiamato "El Campanon", che veniva eseguito alla sera della vigilia delle feste solenni, per esempio San Pellegrino, Corpus Domini, Pasqua, e anche prima della messa "granda", cioè solenne, nel giorno della festa. Alla fine della funzione seguiva la processione fastosa con le statue di San Pellegrino e Sant'Andrea, con tanti standardi delle varie confraternite, con la banda comunale che suonava inni religiosi per tutto il paese, addobbato a festa con delle lenzuola bianche, fiori, altari e su tutti i balconi lumini, candele accese e oggetti sacri. I "concertisti" campanari, a quanto ricordo, erano il campanaro, stabilmente a disposizione della parrocchia, Nicolò Alessio detto "Nicoletto de Carmel", i volontari Virgilio Vittori, Nicolò Giraldi e qualche altro che in questo mo-



mento mi sfugge. Le campane, come ho già detto, erano tre e il concerto veniva eseguito stando nel vano campanile in cima al campanile, tirando con dei cordini i soli battenti (o "batoci") e facevano più o meno così: din-don-dan piano, din-don-dan più forte, più forte ancora, e raggiunto il massimo ecco tutte e tre le campane assieme dlong-dlong-dlong, per quattro o cinque volte. Eseguito questo passaggio si metteva mano alle corde e le campane venivano suonate a distesa annunciando a tutto il popolo la gioia che il mondo cristiano stava per celebrare con amore e fedeltà alla vita religiosa. Mentre sto scrivendo questo particolare evento vi giuro, cari lettori e amici di Umago, mi sento passare dei brividi per la schiena e mi vien voglia di piangere al pensiero... questo concerto non lo si può più sentire purtroppo e solo chi lo ha sentito può testimoniare questo sentimento di vita e tradizione cristiana.

Ci sono ancora degli episodi che vi voglio narrare, come per esempio il suono delle campane suonate a distesa in qualsiasi ora del giorno o della notte come segnale di allarme di incendio, quando non esistevano altri mezzi di comunicazione. Io personalmente sono nato e ho vissuto a Umago fino al 1950, era già finita la guerra, e quindi la radio, il telefono, i trasporti per terra e per mare, che erano mezzi di comunicazione più moderni, erano entrati nella nostra vita; ma all'epoca dei miei avi certamente questi privilegi non esistevano! E allora in casi di incendio di qualche casa o fienile vicino alle abitazioni, si dava l'allarme con il suonare delle campane: chi poteva accorreva in soccorso dei poveri disgraziati per poterli aiutare a spegnere le fiamme con quello che potevano, perché mancava l'acqua corrente, e anche se il mare era vicino, con i secchi o altri mezzi simili poco si riusciva a salvare, come accadde con il vecchio municipio in piazza, vicino al molo, o il più recente incendio del torchio dei fratelli Gulin, che se ben ricordo scoppiò la notte della vigilia di Natale del 1943. Anche se era già stato istituito il corpo dei vigili del fuoco, questi riuscirono a fare ben poco perché l'olio, diventato combustibile, lasciò poche speranze agli uomini di poter salvare qualche cosa e così andò in fumo anche quello. Anche in questo caso le campane suonarono in continuazione allarmando tutta la popolazione e chi poteva accorse in aiuto.

E ancora, nei mesi freddi, quando la nebbia (el "caligo") improvvisamente si infittiva, poteva sorprendere al largo i pescatori, e di questi pochi o nessuno avevano la bussola a bordo, quindi ecco che le campane suonate a distesa davano un orientamento certo alle barche, che potevano raggiungere la terraferma seguendo la direzione dalla quale venivano i rintocchi.

Ancora un episodio doloroso: nel 1944, nel periodo dell'occupazione nazista, in tutti i paesi dell'Istria il governo tedesco fece requisire le campane, portandosene via almeno una da ogni campanile, per poi fonderle e costruire armi di distruzione. Così la guerra e l'odio ci hanno colpito anche in questo, ferendo i nostri sentimenti più profondi. A Umago si sono presi, a detta di alcuni compaesani anziani ancora viventi, la campana più grande, detta "el Campanon". A me invece era sembrato che avessero preso la Mezzana, nel campanile della Madonna Addolorata si sono presi un'altra, ce n'erano due, così che quella rimasta fu trasferita nel campanile del duomo per sostituire quella mancante; di conseguenza, la campanella che suonava l'ora di inizio della scuola fu trasferita nel campanile della Madonna fino al suo sacrilego abbattimento totale assieme alla chiesa, per far posto al piano regolatore dettato dai nuovi governanti.

Ecco, cari lettori, specialmente i più giovani, una volta così si viveva quando la tecnologia moderna non esisteva, ci si arrangiava come si poteva e ci si aiutava a vicenda nel modo più semplice ma efficace, con tanto altruismo e con tanto amore reciproco, sia nel bene come nel male.

Ermanno Bernini



190 anni del faro di Salvore

La magica luce del faro, anche dopo 190 anni continua ad affascinare la gente, e non solo chi va per mare. Nel 1818, dopo il passaggio dell'Istria all'Impero Asburgico, il cetto mercantile di Trieste fece costruire presso Salvore, su disegno di Pietro Nobile, il faro che fu il primo ad essere illuminato a gas di carbone, allo scopo di prevenire incidenti alla navigazione, provocati dagli eventi atmosferici, dalla presenza di insidiosi banchi al largo di Grado e dalle micidiali secche di Umago, Sipar e Zambrattia. L'esperimento non diede i frutti sperati e così si tornò al vecchio sistema di lucignoli ad olio. Il meccanismo di intermittenza fu ideato dall'ingegnere bolognese Giovanni Aldini che ebbe vasta notorietà in Inghilterra e Francia per gli studi nel campo delle scienze applicate. Quest'anno ricorre il 190.esimo della costruzione, e la data viene ricordata solennemente nel mese di giugno. Così è stato annunciato nel corso di una conferenza stampa, dalla dirigenza dell'Università aperta di Umago e dalla sua direttrice Floriana Basanese-Radin. Il faro, che occupa un'importante posizione sulla punta detta delle Mosche, si merita veramente un buon compleanno, anche perché di lavoro in 190 anni ne ha fatto davvero tanto, soprattutto prima dell'introduzione dei radar e dei sistemi di navigazione satellitari. La luce del faro significa vita, un guasto forse la morte.

Oggi il faro serve meno di un tempo, è diventato un monumento da fotografare, il figlio del guardiano si è anche sposato sulla sua cima, a quasi quaranta metri di altezza, rischiando di cadere per la scaletta a chiocciola, con tanto di ufficiale di Stato civile. Al pianoterra il faro oggi ha degli appartamenti per i quali gli stranieri vanno matti e prenotano via internet con mesi di anticipo.

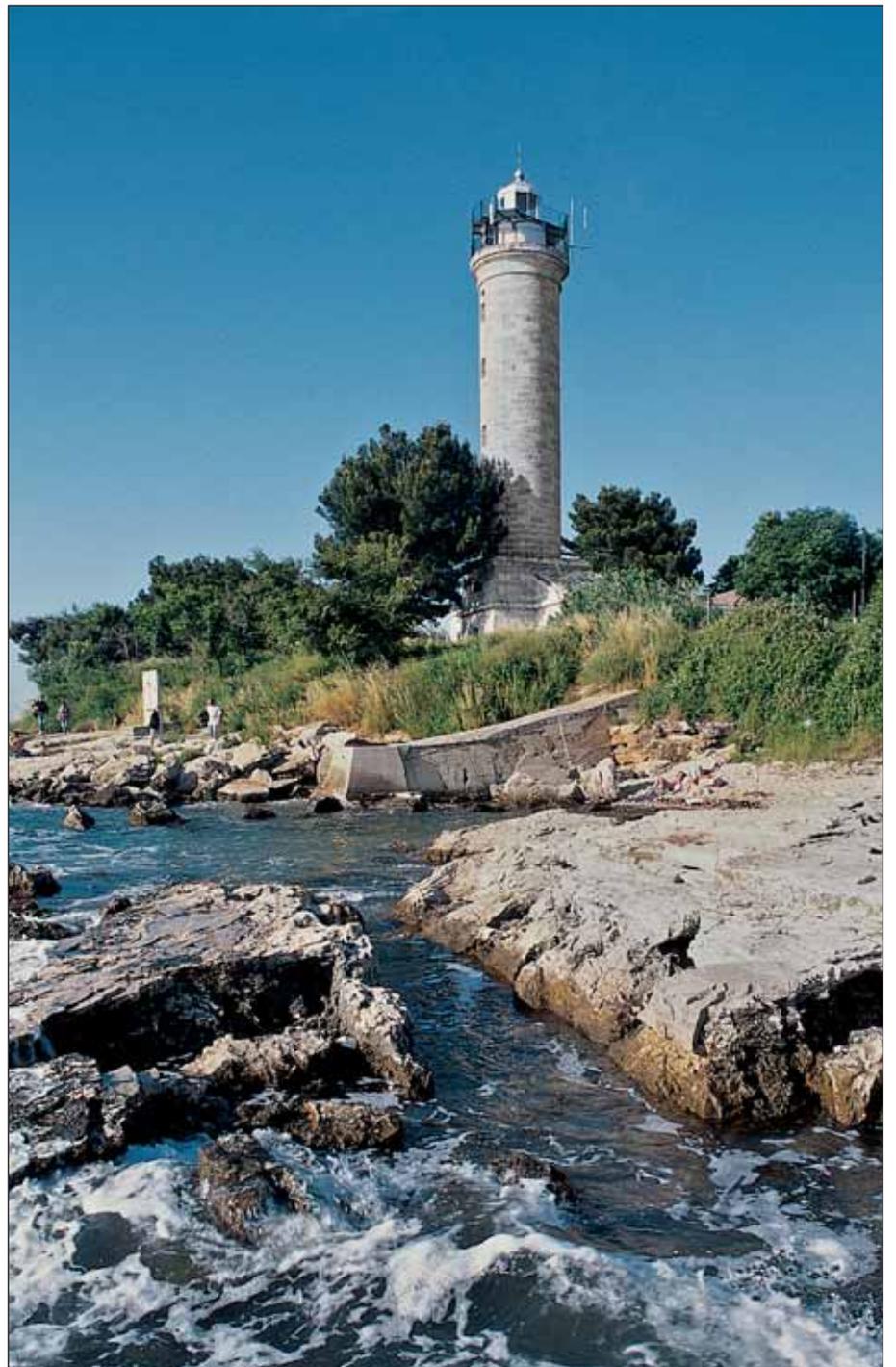
Bene o male, il faro di Salvore, ha superato anche gli eventi atmosferici, le bore e le "garbinade", i fulmini e le tempeste. Dalla sua punta si può scorgere il posto in cui si sono scontrate la flotta veneziana, che era celata dietro al promontorio, e la flotta dei Barbarossa.

A ricordo di quella battaglia di

Salvore, Giovanni Bellini dipinse per la sala del Maggior Consiglio del palazzo Ducale una preziosa tela che andò disgraziatamente distrutta in un incendio nel 1578. Una seconda rappresentazione della battaglia di Salvore, venne eseguita da Domenico Tintoretto per il palazzo Ducale. La tela venne poi donata all'imperatore d'Austria nel 1802 e fu conservata nella "Galleria del Belvedere" di Vienna. La costruzione del faro di

Salvore, iniziata nel marzo del 1817, proseguì speditamente fino all'ultimazione delle opere in muratura. I blocchi per le fondamenta vennero forniti da una cava sita nelle immediate vicinanze del costruendo edificio sul versante nord della punta, mentre le pietre della torre vennero estratte da un'altra cava dislocata sul versante sud della punta sempre ai piedi dell'edificio.

La tradizione popolare parla ancora





oggi di molteplici naufragi e di battaglie navali attorno alla punta delle Mosche, e a testimoniare ci sono le decine di relitti che si trovano sul fondale attorno al promontorio di Salvore. Fra questi, non lontano, si trovano un paio di navi, relitti della seconda guerra mondiale visibili dai satelliti, ma anche gioielli come la nave greca del secondo secolo A.C. messa sotto tutela dal Ministero dei Beni Culturali la scorsa primavera, nave ritrovata dal sommozzatore di Umago Milan Vuk e oggi ricoperta con una gabbia di metallo per impedire agli sciacalli del mare di deru-

barla delle tante anfore greche che ancora cela nella sua stiva. Un "Grazie" particolare della comunità salvorina va indubbiamente anche a Sergio Maurel di Trieste, il quale già dieci anni fa si era premurato di far conoscere la storia del faro al pubblico, con dati e documenti interessanti appunto per conoscerne meglio la sua storia, sia tramite i media che i libri.

Franco Sodomaco - Da "Dentro UMAGO", guida agli eventi della Città di Umago, in collaborazione con l'Ente giornalistico - editoriale "EDIT" e con il quotidiano "La Voce del Popolo"

SALVURI

*Fiamele ne la note
che a barche e bastiminti
'i deva le so rote.*

*De dì: 'na tore bianca
persa là in meso al mar,
che biavo el se spalanca.*

*Ma dopo, andà-i traverso,
zogo de scogi e ponte,
pause e note d'un verso.*

*E portisuoli limpi
e fundi, d'acqua chiara,
buni per duti i timpi.*

*Lisiere colinete
che verso 'l mar se cala
in onde mansuete.*

*Su ele el gran e l'ua,
l'ulivo soridente,
'na nuvoleta nua.*

*Case e paisi
dà zogia ad ogni spassio
solar in duti i misi.*

*Cu la riva Salvuri,
che xe solo un sogno
dopo tanti duluri?*

*Quel mar cu lo traversa
che 'l s'ha fato infinò
e la rota xe persa?*

SALVORE

Fiammelle nella notte
che a barche e bastimenti
davan le rotte.

Di giorno: una torre bianca
persa là in mezzo al mare,
che azzurro si spalanca.

E poi passare il golfo di traverso,
gioco di scogli e punte,
pause e note di un verso.

E porticcioli limpidi
e profondi, d'acqua chiara,
buoni per tutti i tempi.

Leggere collinette
che verso il mar si calano
con onde mansuete.

E sopra, il grano e l'uva,
l'ulivo sorridente,
una nuvoletta nuda.

Case e paesi
danno gioia ad ogni attimo
di sole in tutti i mesi.

Chi la rivede Salvore,
che ormai è solo un sogno
dopo tanto dolore?

Quel mar chi lo attraversa,
che s'è fatto infinito
e la rotta è persa?

Biagio Marin

N O N D I T E M I B A S T A

*Non toglietemi
il sogno del mare,
Non ditemi basta!
Lasciate
che ancora io ascolti
il rumore dell'onda
che sugli scogli
batte e ribatte,
Rumore che è canto,
grido, lamento:
racconti
di antiche
e nuove storie,
di tanti segreti
che in sè racchiude,
Lasciate
che ancora mi culli
sull'onda azzurrina
come bianca vela...*

*Come raggio di sole
che l'onda ingioiella.*

*Lasciate
che ancora io vaghi
con cuore d'amante
per quella vasta,
immensa distesa,
libera,
ma non sola,
lui
mi accompagni.*

Rina Grassi Inchingolo



Vacanze alla Muiella

Piove. Ieri il tempo era bello. Oggi piove insistentemente dal mattino. Non è una pioggia scrosciante, ma sottile e fitta, assomiglia all'acqua che d'estate esce dall'annaffiatoio e va a bagnare i fiori di un bel giardino ordinato. Piove con insistenza, sembra quasi che il cielo pianga. Sento il suo impercettibile lamento. I tronchi degli alberi bagnati luccicano sotto una luce plumbea crepuscolare: le foglie gialle e rosse sembrano stanche, troppo stanche per poter rimanere attaccate ancora ai rami e cadono al primo soffio di vento. Una folata mi colpisce il volto e polverizza le gocce di pioggia. Le alte chiome degli alberi ondeggiavano leggermente. Ascolto una musica triste che proviene dalla natura e riempie il mio animo. Il cielo di momento in momento diventa più cupo. Le luci cominciano ad accendersi. Le persone avvolte nei soprabiti sembrano fantasmi. E nella mia mente si fanno vivi certi fantasmi di molti anni fa. Fantasmi dolci, dolci fantasmi. Ricordi, Franco, quando giovanetto passavi le vacanze dai nonni a Umago alla "Muiella" ed eri talvolta sorpreso da qualche acquazzone estivo? È bello ricordare l'estate, col suo caldo, la sua siccità, la sua luce. Sembra che la natura ora pianga la stagione passata, come tu rimpiangi certe estati felici quando correvi a piedi scalzi dalla mattina alla sera per la "Muiella". Ti bagnavi fra le aspre rocce e poi via per i campi, nelle vigne a cogliere l'uva ancora acerba. Ti arrampicavi a cogliere i fichi, le pere e poi giù fra i cespugli di uva spina, con i piedi affondati nelle zolle arse dal cocente solleone. Andavi a chiamare Nino e Pino e via di corsa coi piedi che ti toccavano le spalle a fare un altro bagno ed a correre fra le stoppie dei campi di zia Giulia e nei canneti a costruire delle capanne, fantasticando di essere nella giungla indiana. Ricordi quando avevi costruito una casetta sul grande mandorlo vicino le biche di fieno? Quando correvi fra le piante di tabacco sollevando un polverone per la terra arsa. Coglievi qualche foglia secca e, sotto la pergola, dopo averle attorcigliate come un grosso sigaro, le tagliavi sottilmente per il bisnonno Biagio che fumava la pipa. La pergola di uva fragola era la sala da pranzo. Si estendeva per l'intera lunghezza della casa e, col suo verde fitto, riparava dal sole forte nei meriggi, quando si pranzava tutti riuniti nonni, figli e nipoti. Il cibo aveva un altro sapore. Era spesso qualche orata o qualche branzino, preso con le nasse da papà o da nonno ed arrostito sulla brace, che ci aspettava. E la frutta la coglievi, direttamente dall'albero e non occorreva né lavarla né sbucciarla. E poi andavi a fare la siesta all'ombra di qualche secolare ulivo. E non

appena papà e mamma erano entrati a casa per riposare, tu via di nuovo a cuocere sotto il sole. Ricordi? Al mattino quando partivi in barca a remi e con Pino e Claudio costeggiavi fino alla punta della "Muiella" e poi attraversavi, su quel guscio di noce, la valle di Pozioi e andavi a far merenda sulle rive del Fiumeto. E il timore che ti prendeva in mezzo alla valle allorché guardavi la profondità del mare. L'abisso ti si presentava orribile perché, per la limpidezza dell'acqua, riuscivi a scorgere il fondo e ti sembrava di essere inghiottito, da un momento all'altro, con tutta la piccola ciurma. Ed allora facevi forza sui remi ed aumentavi la voga come per sfuggire a qualche mostro marino che sembrava emergere improvvisamente dall'abisso e travolgere la piccola imbarcazione. Al tramonto, ormai stanco, ti rannicchiavi sulla "Grotta Grande" e spingevi lo sguardo lontano, oltre il mare fino alle alte montagne e fantasticavi. Mai allora avresti pensato che vicino a quelle lontane montagne avresti trovato rifugio, fuggendo dalla tua terra. La sera quando facevi il bagno con la luna che si specchiava sul mare e miravi le fantasmagorie fosforescenti del fondale. Accendevi un falò e con zio Mario, Pino, Nerio, Claudio ed altri cantavi in sordina qualche nenia indiana. E le canne fruscivano al vento sotto la luna.

Qualche pomeriggio ti spingevi oltre il "Fiumeto" lungo la costa di Punta delle Vacche e sbarcavi in una piccola insenatura

ghiaiosa. Dopo aver tirato a riva la barca ti addentravi sulla terra brulla, cosparsa di rocce sporgenti e di qualche rado albero, dove una mandria pascolava pigramente. Ti spingevi all'interno fino a raggiungere la strada polverosa e poi ritornavi indietro raccogliendo le more dai rovi lungo le siepi. Vestivi sempre allo stesso modo: indossavi solo un paio di mutandine da bagno. I piedi scalzi si erano oramai assuefatti a tutte le asperità del terreno e della costa rocciosa. Solo l'erba "spagna" tagliata di fresco, riusciva a darti fastidio e ti punzecchiava le piante dei piedi. La domenica quando ti recavi a messa e calzavi le scarpe, dopo esserti vestito, provavi una notevole sofferenza e non aspettavi che il MISSA ITA EST per scappare e ritornare nel tuo regno, spogliarti e correre a tuffarti in mare. Andavi talvolta ad esplorare qualche fossa marina e l'acqua limpida ti permetteva di scorgere i contorni e gli antri dove si nascondevano i pesci e, quando risalivi alla superficie dandoti una spinta con i piedi, ti sembrava di essere racchiuso in un'immensa campana di vetro. Una volta alla superficie, dopo aver respirato, ti rituffavi fino alla stanchezza.

Questi sono i ricordi di una felicità giovanile, vissuta nella spensieratezza ed allora, mai avresti pensato di essere costretto ad abbandonare la terra dei tuoi avi e di rivederla soltanto nel ricordo e nella fantasia.

Franco Quadranti



La punta della Muiella vista dal nostro maestro Giuseppe Martinello.



La terrazzetta

Era un rettangolo di grigio cemento delimitato nei lati più lunghi da un muretto di un metro e mezzo di altezza, dotato di una robusta ringhiera metallica, e dalla finestra con inferriate della cucina dell'abitazione attigua alla nostra. Le sue dimensioni – cinque metri per quattro – permettevano poche cose: due gerani rossi per rallegrarlo, una sedia e un tavolino, una “scagnela” di legno, due fili metallici che lo attraversavano per poter stendere la biancheria nel giorno della “lissia”.

Quello che si poteva vedere da quella minuscola terrazzetta, con accesso dalla nostra cucina e posta al quarto piano di un palazzo d'epoca di via dell'Acquedotto⁽¹⁾ era un pezzo di tetto dalle tegole rossicce, una parete grigia e alta con una minuscola finestra, uno spicchio di cielo.

A volte quella piccola finestra si apriva e spuntava il volto sorridente della signora Nives che abitava nelle soffitte del palazzo, a volte si scorgeva solo un braccio che con un movimento ritmico e cadenzato sbatteva i panni.

D'estate si vedevano le rondini garrir in quella minuscola fetta di cielo azzurro e terso e quando incombeva un temporale estivo i suoi rumori erano amplificati dalla posizione ad imbuto di quella costruzione.

A luglio e ad agosto il caldo si faceva sentire e una tenda verde di robusta tela fissata con anelli metallici alla porta della cucina tentava di porvi rimedio.

Mentre in inverno tutto appariva grigio e poco luminoso, l'estate faceva animare e brillare tutto: le cose, i suoni, i rumori, le voci, perfino gli odori che arrivavano fin lassù dalle finestre delle abitazioni dei piani sottostanti.

Così si sapeva che a qualche piano più sotto la massaia preparava il sugo, l'arrosto o la peperonata; che il nipote aveva fatto inquietare la nonna; che il marito non contribuiva alle faccende domestiche e perciò la moglie si arrabbiava; che il cane del primo piano aveva sentito qualche rumore strano e abbaia.

Quello era il nostro piccolo mondo, mio e di mio fratello.

Per noi rappresentava un'esigenza di spazio vitale, pur ridotto nelle dimensioni, in cui giocare, leggere, osservare, pensare o semplicemente stare.

Mio fratello passava delle ore a far correre le automobili sul muretto che diventava così un'autostrada, e anche la spazzola di saggina o i “pesetti” di una vecchia bilancia, con la fantasia diventavano via via una corriera o i passeggeri



ri di un bus che percorrevano quell'arteria di scorrimento veicolare.

Anche i suoni emessi con le labbra più o meno strette contribuivano a trasformare quelle minuscole e semplici automobili in bolide da “Formula Uno”.

In quanto a me, sul muretto appoggiavo le “pignatele” per giocare “alla casa”, per preparare degli intrugli che dovevano sembrare manicaretti. Sulla “scagnela” di

legno mi sedevo e appoggiavo in grembo i miei amati libri pieni di storie e personaggi affascinanti, di principesse, di orchi, di fanciulle infelici, di animali fatati.

Certo, non era grande quello spazio a nostra disposizione; non avevamo più quel cortile di Umago così vasto e suddiviso in altri spazi per ambienti diversi, la stalla con le mucche, il deposito degli attrezzi, la “lissiera”, il forno, la vasca per l'abbeveraggio degli armenti dove poter giocare, non solo con la fantasia.

Non potevamo andare in “bici”, correre, prendere con le braccia aperte fette enormi di spazio, vedere un cielo esagerato nella sua immensità.

Dovevamo accontentarci, ma per fortuna eravamo piccoli. Avevamo dalla nostra parte non solo l'età ma anche la fantasia, la creatività, la capacità di adattamento, la spensieratezza, ed è per questo che, mentre per i miei familiari quei primi anni di esodo a Trieste avevano significato tristezza, amarezza, nostalgia, rabbia, preoccupazioni, per noi sono ricordi teneri e solo il progredire dell'età ha aggiunto consapevolezza di uno stacco netto e doloroso dalle proprie radici e da precedenti vite.

Mariella

(1) Via dell'Acquedotto: tutti i triestini chiamavano così quello che ormai è solo, e per tutti, il Viale XX Settembre.

Sere d'istà

**Le donne se sentava sui scagneti
fora de la porta
a ciacolar
'ntele sere d'istà.**

**I muli i se scondeva 'ntei portoni,
i batteva sui scuri
e intorno a la fontana
i sogava te-la-ga.**

**I omini i cantava in ostarìa
soto de la fighera
col goto de vin bianco,
in bona compagnia.**

**Le mule imboressade
le rideva con morbin
e un gato innamorado sgnalava
sora de i copi
ne l'ombra de un camin.**

Luciana Favretto Bonfiglio



Foto di gruppo presso
l'oratorio delle Suore
anno 1930

Sono individuabili da sinistra:

- Prima fila in basso, sedute: le sorelle Novacco, Lina Bernini, Maria Urizio, Bianca Fonda, Marcella Bernich, Anna Favretto, Luigi Favretto, Maria Novacco.
Seconda fila sempre da sinistra: Noemi Rossi, Maria Latin, Norma Moro, Bruna Novacco, Carla Bernich, Cesarina Divari, Pasquetta Bernich.
Terza fila: Maria Bernich, Lisetta Bose, Ernesta Venturin, Carolina Carlin.
Quarta fila: Maria Loss, Pina Monticolo, Maria Novacco Palotta, Maria Bernich (de Rosa), Rina Carlin con il fratellino, Lucia Manzutto.
Quinta fila: Jolanda Manzin, Anita Novacco, Rina Fonda.
Ultima fila: Carmen Zacchigna, una sorella Poceccai.



Sartoria Zattera:
anno 1932

- Da sinistra:
Ernestina Petris, Armida Divari,
Norma Bessich Moro.
Sedute (da sinistra):
Maria Bernich, Pina Monticolo.

Ricordi fotografici di
Giovanna Grassi (Giovannina Matiate)



Squadra di calcio umaghesa in una partita a Verteneglio nel 1939

In alto da sinistra a destra:
Luciano Monticolo, Augusto Doz, Milio Moro, Luigi Coslovich (Bortolich oppure Edi Triestin), Giuseppe Sanson, Francesco Latin, Ego Moro, Carleto Bernich de Bastian Senarin, Bastianel Bernich, Riccardo Coslovich, accovacciati da sinistra a destra Giacomo Ravasini, Pippo Quadranti e Tino Babich.

È sconosciuto il nome del ragazzino che appare dietro nella foto.



Squadra di calcio umaghesa, quando giocavano anche le squadre di diversi rioni triestini, nel 1947 nello stadio Grezar

Da sinistra a destra in piedi:
Antonio Ceppi, Mario Carciotti, Fioravante Dagri, Mario Zacchigna (Mario Pito), Luciano Sodomaco, Grio, Ramani, Mario Parovel, Pietro Covacich, accovacciati Giuliano Lenarduzzi, Bruno Manzin, Bruno Sodomaco (Brioni) e Melchiorre Lenarduzzi



Squadra di calcio umaghesa giovanile del 1951

Da sinistra a destra in piedi:
Antonio Busletta, il ragazzino Franco Ceppi, Geminiano Zugnaz, il ragazzino Fulvio Sodomaco, Argeo Millo, Nerio Madalen, porta bandiera Melchiorre Lenarduzzi, Vittorio Lenarduzzi, Giorgio Zacchigna (de Checo), forse Fabio Balanza, Franco Godas curvo sopra a Tarcisio Bose e Giuliano Lenarduzzi, Fulvio Giraldi, Luciano Novacco e Marino Sodomaco.



Ricordi fotografici di
Franco Quadranti



DAGLI «ATTI XXXVII» DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

Importanti tasselli al mosaico della nostra storia

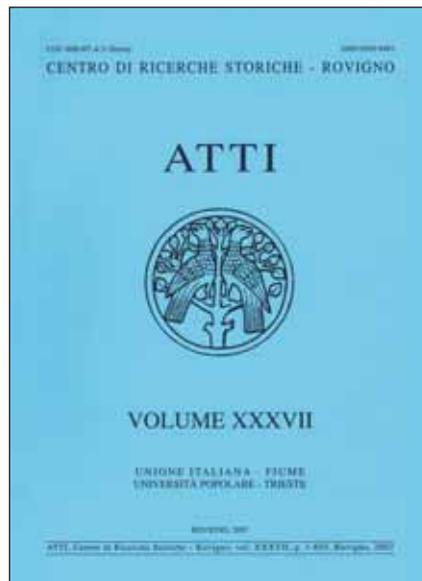
La presentazione a Umago degli "Atti" del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno è un evento significativo, per la cultura istriana e, con ottica ben più allargata, per quella nazionale italiana. Abbiamo seguito l'attività del Centro nel suo percorso quarantennale, anche nel corso di una visita effettuata alcuni anni fa, cogliendo sempre l'attenzione posta al raggiungimento di alti valori a livello accademico. Gli "Atti", come del resto tutte le funzioni del Centro, rappresentano documentazione e attività importanti, che saldano fortemente il territorio istriano alla realtà delle origini di tutti gli istriani di etnia italiana.

Riportiamo alcune parti significative dell'articolo apparso sul quotidiano di Fiume in lingua italiana. Una particolare attenzione va posta alla conclusione, in cui si sottolineano i "Quarant'anni di impegno civile" del Centro roviginese. Cogliamo nelle parole del direttore Radossi, al di là di ogni espressione di circostanza, un'analisi profonda delle vicende

che hanno causato l'esodo istriano, intese quali "procedimento selettivo in senso etnico". Garantiamo la nostra disponibilità a percorrere la "strada maestra", ribadendo peraltro che le posizioni più volte espresse (anche nell'editoriale di questo numero di Umago Viva) sono condizioni precise da cui non possiamo prescindere: prima la soluzione definitiva dei problemi aperti in tema di diritti umani imprescindibili, che non si cancellano con trattati superati dalla storia, e poi tutto il resto. La cultura, la partecipazione comune a eventi istituzionali, sono elementi importanti per il "ricongiungimento" (il termine "riconciliazione" non ci appartiene, non siamo avversari di alcuno), ma non basta un facile incontro - nella sede della Comunità - fra una comitiva di esuli e i rimasti ... "per andare verso il meglio". Ne abbiamo già fatti, di incontri, e al di là delle parole di rito, dei buoni proponimenti, delle feste e delle commedie, noi siamo ancora ... esuli.

TRATTO DI UNA COMUNITÀ CHE HA CONSERVATO LA PROPRIA IDENTITÀ, SUPERANDO TUTTI I CATACLISMI

UMAGO – Una messe enorme di materiali e studi che attestano la centralità e la ricchezza di risorse del territorio dell'Istria e la capacità delle sue laboriose genti di mantenere per due millenni la propria individualità etnica, linguistica, culturale e religiosa. Una realtà per molti versi unica, il cui patrimonio è in buona parte "documentato" nelle pubblicazioni del Centro di Ricerche storiche di Rovigno CRSR). Presentato alla Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago, il più recente volume degli "Atti", il trentasettesimo di questi quarant'anni di attività del CRSC, aggiunge un altro, importante tassello nella ricostruzione del complesso ma affascinante mosaico istriano e contribuisce ulteriormente – con la sua impostazione storiografica contraddistinta dall'apertura a studiosi e ricercatori di varie nazionalità – al superamento di barriere e limiti mentali in una regione che ha fatto la sua bandiera (e in tal senso non si poteva scegliere una sede più appropriata, che ricordando ogni anno la figura di Fulvio Tomizza rinnova di continuo confini). Dopo un preludio musicale, affidato al coro della CI, diretto dal maestro Maurizio Lo Pinto che ha eseguito due brani ("Varda che vien mattina" di B. De Marzi e la popolare "The Lion



Sleeps Tonight", e i discorsi di circostanza, le complessive 603 pagine degli "Atti XXXVII" sono state introdotte, riassunte e analizzate dal prof. Giuseppe Cuscito (Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche dell'Università degli Studi di Trieste), che ha sapientemente individuato i punti centrali e i pregi di ogni singolo saggio, suscitando nei presenti la curiosità e il desiderio di prendere in mano il volume e mettersi a leggere. In sala un pubblico attento, i ricercatori, il personale e la direzione del CRSR, gli autori dei saggi e, tra le autorità, il vicepresidente della Regione Istriana Sergio Bernich, l'assessore alla Cultura della Città di Umago Dimitri Sušanj e il consigliere Mauro Jurman. A dare il benvenuto il presidente della CI uma-

ghese Giuseppe Rota, il quale ha voluto salutare in modo particolare l'ex ministro croato all'Istruzione Vesna Girardi Jurkić, quale persona che ha sempre dimostrato grande sensibilità per la cultura. Cultura che è stata il segno dell'esistenza di Antonio Miculian, alla cui memoria è stato dedicato questo numero degli "Atti", collana che egli ha diretto per lunghi anni. Miculian ha collaborato con il CRSR per oltre trent'anni e parlare della sua figura e del suo opus storiografico ha significato ripercorrere un po' alcuni filoni dell'attività stessa dell'istituzione di Rovigno, fondata il 12 novembre del 1968 dall'allora Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume per colmare "una grave e ingiustificata lacuna negli interessi della Comunità nazionale", come rilevato nell'allocuzione introduttiva dal direttore del CRSR Giovanni Radossi.

RICCHEZZA DI MATERIALI E STUDI

Tra "Memorie" e "Note e documenti", quest'ultimo volume della prestigiosa collana contiene quindici contributi, saggi scientifici originali e sintesi. Inizia con "Manus Dei – Singolare scoperta del culto di Sabazio a Pola" (pp. 47 – 59), Kristina Džin (Museo Archeologico dell'Istria, Pola), prosegue, restando in ambito archeologico, Vesna Girardi Jurkić (Centro internazionale di ricerche archeologiche Brioni-Medolino) con "Alcune caratteristiche tipologiche delle cisterne ro-



mane dell'Istria meridionale" (pp. 63 – 87), mentre l'attenzione passa al periodo dei Franchi in Istria, con Peter Štih (Facoltà di Filosofia – Facoltà di Lubiana) e "L'Istria agli inizi del potere franco. L'influenza della politica globale sulle condizioni regionali e locali" (pp. 91 – 111). Lujo Margetić di Fiume analizza "La nozione del termine medievale di 'città'" (pp. 113 – 120); Slaven Bertoša (Università "Juraj Dobrila" di Pola, Dipartimento di Scienze umanistiche), nelle pp. 121 – 157 studia un fenomeno con cui la storiografia istriana si è poco confrontata finora, "La peste in Istria nel Medio Evo e nell'Età Moderna (il contesto europeo delle epidemie)"; in "Per una periodizzazione della storia dell'Adriatico orientale" di Egidio Ivetic (pp. 160 – 178) prende le distanze da un mito storiografico presente nelle storiografie slovena, croata, serba, montenegrina e albanese per cui il plurisecolare dominio di Venezia è rappresentato come un'occupazione straniera, un'usurpazione "accompagnata dallo sfruttamento economico e sociale delle popolazioni autoctone che corrisponderebbero alle nazioni di oggi." Antonio Cernecca di Milano ripercorre le tappe del soggiorno del grande storico tedesco nella nostra penisola in "Mommsen in Istria: i viaggi epigrafici del 1857, 1862 e 1866" (pp. 181 – 198); Giovanni Radossi (Centro di Ricerche Storiche di Rovigno) propone un'analisi de "L'attività dell'Agenzia consolare del Regno d'Italia a Rovigno dal 1867 al 1876" (pp. 201 – 293), prendendo spunto dal rinvenimento casuale di una trentina di fogli appartenuti alla Regia Agenzia consolare che operò a Rovigno dal 1875 al 1915; David Di Paoli Paulovich (Trieste) si intrattiene su "I Mattutini della settimana santa secondo le tradizioni del Patriarcato veneziano, dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia" (pp. 297 – 327); chiude la parte delle "Memorie" la ricerca di Silvia Zanlorenzi (Trieste) su "Georg von Hütterott, giapponista e figura di spicco della vita economica e culturale triestina e rovignese" (pp. 331 – 394). Cinque i lavori di sintesi nelle circa duecento pagine che formano la sezione "Note e documenti": "I Benedettini nella Venezia Giulia" di Antonio Alisi" di Rino Cigui (Verteneglio, pp. 401 – 466), "Cenni sulla storia e sull'economia della giurisdizione feudale di Piemonte d'Istria" di Denis Visintin (Buie, pp. 469 – 503),

"Contributo alla conoscenza delle condizioni del feudo di Sanvincenti. La 'Commissione' redatta nel 1747 da Pietro Grimani per il suo capitano Francesco Ingaldeo" di Nives Giuricin (Centro di Ricerche storiche di Rovigno, pp. 505 – 513), "Notizie statistiche delle 11 comuni appartenenti al distretto di Albona (1828)" con Protocollo di definizione dei confini della Capo comune di Albona (1819)" di Claudio Pericin (Pola, pp. 517 - 585) e "1851: un intraprendente dalmata apre al commercio triestino nuove relazioni transoceaniche" di Sergio Maurel (Trieste, pp. 589 – 601), che si sofferma su Giovanni Visin da Perzagn (Circolo di Cattaro), marinaio e commerciante, proprietario e capitano del brik "Splendido", il primo, fra i sudditi au-



striaci, ad aver effettuato il periplo del mondo e navigato a lungo fra la Cina, le Filippine, le isole di Sonda e l'Australia, avendo "portato il vessillo austriaco in alcuni di quei lontani porti".

QUARANT'ANNI DI IMPEGNO CIVILE

Questo solo un "assaggio" dei contenuti dell'ultimo numero degli "Atti", rivista che, oltre alla memoria di Miculian, vuole essere un omaggio alla ricorrenza del quarantesimo della fondazione del Centro di Ricerche storiche di Rovigno. Il 12 novembre prossimo quest'istituzione dell'Unione Italiana compierà il quarto decennio di vita, di attività feconda, di rigore

scientifico, di forte impegno civile. "Abbiamo navigato tra illusioni in frantumi ed ostilità incrociate nei nostri riguardi – ha ricordato il direttore Giovanni Radossi –; ci siamo opposti, spesso da soli, alla cancellazione della storia, finalizzata la rimozione della nostra legittimità stanziale in questi territori: il Centro fu istituito appunto come uno degli strumenti più efficaci per imporre un'inversione di tendenza", ha detto ancora il direttore. Tanti gli ostacoli e le difficoltà affrontate operando in un territorio che ha subito mutamenti – autentici "tsunami" – dagli effetti così cataclismici da superare di gran lunga i deserti lasciati dalle epidemie di peste. "Negli ultimi due secoli la storia del nostro territorio è stata dinamica, turbolenta e travagliata insieme; qui, a guerra conclusa, il territorio si spopolò con procedimento selettivo in senso etnico: la popolazione romanza, storicamente resistente ab ovo, da paritetica per numero ed egemone per cultura, si ridusse ad un gruppo disarticolato, minoritario in tutti i sensi, sull'orlo dell'estinzione. L'esodo fu il meccanismo diabolico che tutto rese possibile e tutti – andati e rimasti – furono coinvolti in un fenomeno neppure previsto in quelle proporzioni", ha spiegato Radossi, sottolineando che la sola strada "maestra" che il CRSR intende percorrere è quella del "ricongiungimento" e della "riconciliazione" dei rimasti con "i nostri conterranei esuli: è un traguardo ancor oggi difficile e complesso, è un percorso senza scorciatoie che siamo determinati a seguire sino in fondo nell'auspicata rapida aggregazione europea". E se in alcuni casi tale "riconciliazione" è in corso già da quasi due decenni (si veda, a esempio, la collaborazione instaurata tra la Comunità Italiana di Fiume e le associazioni degli esuli fiumani), in questi giorni si stanno per compiere nuovi passi. Infatti, alla presentazione degli "Atti XXXVII", il presidente della CI di Umago Giuseppe Rota ha dato la notizia del primo incontro tra esuli e rimasti alla "Fulvio Tomizza", annunciando la visita (nella giornata di domenica, ieri) di una comitiva di una cinquantina di persone da Pordenone. "Stiamo andando verso il meglio" ha dichiarato fiducioso e con soddisfazione il presidente Rota.

Ilaria Rocchi-Rukavina
La Voce del Popolo 9.6.2008



In via Dante scoperta una fossa comune d'epoca medievale

Straordinaria scoperta ad Umago, in via Dante, durante gli scavi in corso per costruire le fondamenta di un nuovo caseggiato. Stando alle notizie di cui si dispone sono emersi parecchi reperti archeologici e una fossa comune che conteneva un elevato ma ancora non ben precisato numero di scheletri umani.

Ieri mattina Liljana Petrovic-Markezic e Lilijana Bojic del Museo civico di Umago, hanno accompagnato i giornalisti sul sito per far vedere loro la fossa comune che da quando si è appreso si trovava sotto a una casa e ad un cortile che sono stati demoliti. Ovviamente i lavori di costruzione che erano in corso sono stati immediatamente bloccati e sono state avviate le ricerche archeologiche.

Stando agli esperti che hanno eseguito i primi sondaggi del sito quella venuta alla luce potrebbe essere una fossa comune che in passato doveva essere ricoperta con dei massicci lastroni di pietra. Tra il terriccio smosso dai buldozer gli archeologi hanno individuato reperti che potrebbero appartenere sia alla fossa comune sia ai morti. In particolare sono state trovate delle collane anche in frammenti e degli aghi di bronzo e monili sferici ricavati da ossa: tutto materiale ricollegabile a epoche medievali.

Visto che gli scavi sono appena all'inizio gli archeologi non escludono l'eventualità che nel corso dei prossimi giorni vengano fatti altri ritrovamenti importanti. I libri di storia dicono che in via Tribbie si trovava la chiesa di Maria Maddalena, e che forse potrebbe trattarsi di una fossa comune in cui in passato venivano sepolti i morti di qualche epidemia.

Franco Sodomaco
da "La voce del popolo" 18/4/2008



Nel giorno di San Pellegrino 2008, a Umago, preparativi per la "missione" a Kumrovec in onore del defunto Maresciallo Tito. Antistorica jugo-nostalgia, che ricorda l'altrettanto antistorica dux-nostalgia.

Appartamenti con vista sul... cimitero

Spesso la logica viene calpestata da ben altri interessi. Di terra Umago ne ha tanta e per tale ragione chi ha progettato la costruzione di diverse palazzine a ridosso del cimitero, di sicuro non ha tenuto conto del panorama che offre, affacciandosi alla finestra: un mare di lumini accesi, una tristezza infinita.

Forse nella zona in parola si poteva co-

struire qualcosa d'altro, magari un campo sportivo, e spostare la costruzione edilizia in un'area con un panorama più bello. Ma ora è tardi per pensarci. La speculazione edilizia che ha stravolto la costa ponendo in certe località rivierasche come San Lorenzo e Zambrattia i residenti locali in minoranza rispetto agli stranieri non conosce confini.

Il mercato immobiliare del resto ha raggiunto prezzi elevatissimi, calcolando in euro quanto a suo tempo si computava in marchi sorvolando sul cambio. Per appartamenti di 70/80 metri quadri, bisogna sborsare 140/150.000 euro. E chi per acquistarlo deve indebitarsi fino al collo restituirà il credito per tutta la vita. Oramai la spirale dei prezzi è tale che difficilmente si arriverà ad un rallentamento del costo del metro quadro di alloggio. Molti appartamenti poi non valgono nemmeno i soldi pagati perché pieni di difetti.

Chi negli ultimi dieci anni ha avuto la responsabilità della pianificazione ambientale e urbanistica della fascia costiera di sicuro non ha fatto un buon lavoro, questione del resto spesso discussa a livello di consiglio municipale.

Franco Sodomaco
da "La voce del popolo" 17/5/2008





“Umago Viva” è giornale aperto a tutti i contributi: lo spirito democratico che ci deriva dalla nostra scelta di libertà ci consente di accogliere nelle “lettere” ogni tipo di pensiero, espresso liberamente e con responsabilità di chi scrive.

Il giornale vuole essere in questo modo spazio di idee, confronto senza remore e veli in una virtuale “piazza libera” di Umago

Non si fanno molti passi avanti; continua in Istria la “jugonostalgia” e la santificazione costante della dittatura comunista. L’associazione titoista dei combattenti antifascisti continua a dettar legge e impedisce a chiunque di parlare degli eccidi comunisti e contestare quindi il mito resistenziale sul confine orientale (vedi Stanzia Bembo). L’ipocrisia di questi bravi patrioti jugoslavi stà anche nel loro nome, un po’ ambiguo, si dichiarano genericamente antifascisti ma secondo la loro opinione è fascista tutto ciò che non comprende la stella rossa. Non vi può essere nessun altro tipo di antifascismo con buona pace degli autonomisti fiumani o i partigiani osovani di Porzus trucidati, non certo per sbaglio, dai titini. Questo solo per ricordare due fra gli episodi più famosi al confine orientale. Ma quanti fatti analoghi non sono ancora ben conosciuti? Forse sarebbe utile leggere l’ultimo libro di Pansa che chiarisce i veri rapporti tra i partigiani comunisti e quelli cattolici e non comunisti. Questa associazione dovrebbe avere un nome un po’ meno vago tipo “associazione comunisti jugoslavi” o associazione “amici di Tito”, sarebbe tutto molto meno ipocrita. Ma purtroppo per i rossastri il tempo dell’oblio è finito, chi combatteva con i titini (slavo o italiano che fosse) non combatteva certo per la libertà o la democrazia ma per spostare i confini più a occidente possibile e finire sotto un’altra dittatura. Ancora oggi questi ambigui personaggi considerano collaborazionisti dei tedeschi il CLN o la Guardia Civica in quanto rifiutavano l’occupazione slava e questo non può portare a nessuna pacificazione fra chi lottava per instaurare la dittatura jugoslava e chi invece per un’Italia democratica, visto che dopo il 1943 il destino del fascismo era già segnato. A guerra finita proprio con la scusa di annientare un regime già morto viene fuori tutto quel livore anti-italiano covato da secoli e non solo eredità del ventennio come continuano a propinarci. Un livore però alimentato anche dai nostri connazionali che hanno rinnegato la patria per convenienza politica. La solita tiritera degli italiani contro gli slavi e viceversa è vera solo in parte! La situazione

era molto più complessa. I principali responsabili del nostro quasi avvenuto genocidio sono stati proprio questi “onesti” italiani come il nuovo regime amava definirli. Sono d’accordo con le dichiarazioni di Lacota rilasciate alla stampa nei giorni scorsi, l’Italia deve ammettere tutte le proprie colpe, prima e dopo la guerra. Soprattutto l’Italia del più grande partito comunista dell’Occidente deve far luce sulle malefatte comuniste che ha nascosto per 60 anni. Ma non bastano le dichiarazioni del suo presidente; vogliamo leggerle sui libri di scuola, così i giovani conoscerebbero tutti i crimini sia del fascismo che del comunismo. Ancora oggi il presidente di questi combattenti filojugoslavi sostiene che i partigiani comunisti non possono aver commesso crimini perchè loro erano dalla parte giusta (sic) e aggiungendo che sì, c’è stato qualche eccesso, ma giustificato dalla comprensibile vendetta. Una versione questa già smentita nel 1991 da Gilas in una famosa intervista a Panorama, così come le ultime rivelazioni sui documenti segreti alleati hanno confermato la volontà titoista di compiere la strage di Vergarolla per costringere anche gli indecisi ad esodare. Solo a loro non appare chiara la strategia jugoslava atta a cacciare la maggioranza degli italiani non asserviti al regime. Con

Si invitano

tutti gli umaghesi e amici a partecipare con racconti e ricordi alla redazione del nostro giornale, per far conoscere alle nuove generazioni ciò che i nostri predecessori hanno subito nella loro Istria e i sacrifici per ricostruirsi una nuova esistenza.

questa convinzione i nostri bravi “drusi”, fra cui alcuni italiani, si recano a Kumrovec con le stelle rosse provocando però polemiche anche in Croazia, contestati sia dalle associazioni patriottiche che dalla Chiesa. Ferma è stata la condanna per questi ritrovi nostalgici da parte del presidente dei combattenti della guerra patriottica, anche perchè proprio i soldati dell’armata con la stella rossa hanno combattuto contro le milizie croate nell’ultima guerra balcanica.

Il vescovo di Lesina parlando di Bleiburg, ha poi invitato gli organismi competenti dello Stato a fare piena luce sui campi di concentramento titini e sulle 1300 fosse comuni sorte dopo la fine della seconda guerra mondiale. Non tutti quindi oltreconfine hanno interesse a nascondere i crimini di Tito e del comunismo. Ma nella nostra Istria l’anticomunismo è ancora tabù. Anzi addirittura gli enti turistici (vedi Fasana) vogliono sfruttare a fini promozionali la figura dell’infoibatore, umiliando ancora una volta gli istriani e calpestando la memoria di molti innocenti assassinati dalle bande comuniste. Lo stesso Radin dovrebbe essere meno interessato a parlare ad un convegno titoista (come Stanzia Bembo appunto) e dichiararsi sinceramente sia antifascista che anticomunista, cioè condannare apertamente tutte le dittature. Certo i connazionali nostalgici non rappresentano tutti i rimasti, ma sono ancora purtroppo numerosi.

Questo non aiuta alla famosa pacificazione o al ritrovamento del percorso comune, anzi piuttosto dannose sono le foto di Tito viste a Umago il giorno del Patrono o le pseudo staffette verso Belgrado che offendono il nostro popolo.

Un’ultima riflessione infine sul vergognoso annullamento del convegno sulle foibe alla “Sapienza”. Inaudito come in un’Università pubblica un gruppo di studenti possa decidere chi può parlare e chi no. Episodio che segue l’immotivato annullamento della visita del Papa, mentre pochi giorni prima la stessa sala era stata concessa ben volentieri a titoisti nostrani con un convegno negazionista dal titolo “Foibe: un falso storico”. È stato perciò impedito al bravo Rustia di smentire con documenti e analisi serie le teorie giustificazioniste e negazioniste di elementi deliranti ben noti.

Questa è la strategia dei padroni della verità, la censura verso chi potrebbe smascherarli. Noi dobbiamo fronteggiare chi vuole privarci anche della memoria, questo è il nostro compito.



Sono Andrea Pozzecco triestino di nascita ma da sempre fortemente legato all'Istria ed alla sua storia.

Ho letto pochi minuti fa l'articolo " come in un film....storia di una domenica di esuli" e sono rimasto sconcertato.

Dando per scontato che il fatto non sia stato enfattizzato, vi chiedo di farmi sapere quali operazioni avete messo in atto presso gli uffici competenti per denunciare tale comportamento perpetrato dalle autorità "slave".

A pochi giorni dai festeggiamenti che io stesso ho vissuto con la consapevolezza di aver assistito a degli eventi che presto saranno sui libri di testo delle generazioni future, non credo che si possa far passare sotto silenzio un fatto così grave e premeditato... (vi stavano aspettando).

Cordiali Saluti.

Andrea Pozzecco - 18.3.2008

Gentile Andrea Pozzecco,

La ringraziamo per l'attenzione con cui segue la nostra attività. La nostra cronaca del "fatto" è obiettiva, forse anche sintetica, perchè - come ben può immaginare - sono difficilmente rappresentabili le sensazioni che i partecipanti a quell'evento, in particolare i più anziani, hanno registrato nel loro intimo..., e che altrettanto difficilmente potranno dimenticare.

Per quanto riguarda le azioni successive, seguite direttamente dalla Presidenza dell'Unione degli Istriani, le possiamo sintetizzare quanto potrà trovare sul sito <http://www.unioneistriani.it/>

ANNULLATE LE MULTE SLOVENE AGLI ESULI

“Da Bruxelles i legali dell’associazione puntano ad una condanna per abuso di potere, atti intimidatori e violazione del Trattato di Schengen.

Verranno restituite le multe comminate dalla polizia slovena all’Unione degli Istriani.

In una conferenza stampa nella Sala del Consiglio di Palazzo Tonello, sede dell’Unione degli Istriani, il presidente dell’associazione Massimiliano Lacota ha reso noto che gli importi delle multe inflitte alla comitiva di esuli, che con due pullman lo scorso 10 gennaio in occasione del Giorno del Ricordo avevano raggiunto Roditti e poi Capodistria, verranno restituite.

I legali della Filiale di Bruxelles dell’Unione degli Istriani hanno determinato che le multe inflitte e le relative modalità non rispecchiano alcun dettame normativo, mentre il pellegrinaggio organizzato dall’associazione non poteva essere, in nessun modo, considerato come una manifestazione, né tanto meno

necessitava di una particolare autorizzazione”.

“È una notizia che sapevamo la sola possibile dopo la denuncia di quanto avvenuto” ha spiegato Lacota nella conferenza stampa “e l’autorizzazione all’accredito la daremo quando giungeranno formali scuse dalla Slovenia, direttamente o per il tramite della Commissione Europea, in quanto anche il Mediatore Europeo, al quale ci eravamo rivolti, si è espresso in questi termini”.



Con soddisfazione registriamo dunque questa evoluzione, restando fermi nei nostri principi, di esuli istriani e anche di cittadini europei.

Con molti cordiali saluti.

FAMIGLIA UMAGHESE

Cara Mariella, queste sono poche parole che ti scrivo per ringraziare te e tutta la Famiglia Umaghesa per quello che avete fatto per me.

Sul nostro giornale si leggono tante cose: ricordi, sfoghi dolorosi, semplici saluti ... tutto da tutto il mondo.

Il mio giro di ricerche si è finalmente concluso o quasi con l'aver ritrovato mia sorella. Presto conoscerò la mamma e tutto il resto della famiglia.

La nostra cara Istria tanto martoriata da cattiverie e separazioni adesso può accogliere nella sua storia anche un piccolo angolo di gioia.

Sì, la mia gioia che dopo più di quarant'anni ho ritrovato anche le radici "umane", quella parte di me che mancava.

Devo dire grazie a tutti i collaboratori del nostro prezioso giornale che fa in modo di mantenere la nostra Umago veramente "VIVA".

Adesso bisogna continuare a mantenere salde le radici in quella terra che è nostra di diritto e che niente e nessuno potrà mai staccarci dal cuore.

Grazie davvero per aver accolto tra le pagine i miei sfoghi e le mie gioie. Ci saranno nuovi messaggi di speranza tra le righe del giornale: le impronte di un'umaghesa che sente forte il legame con la nostra cara Istria e che ama Trieste perchè lì c'è la mia famiglia.

Un abbraccio forte forte a tutti gli esuli umaghesi ed anche agli altri.

Cari Saluti

Rossella Stuper Crippa - 14.4.2008

Reservoir, 8 aprile 2008

Cari della Redazione, in attesa del giornale "Umago Viva", vi mando queste notizie australiane. Continua come vedete la mia esperienza negli ospedali di Melbourne iniziata nel 2005 con una polmonite curata all'ospedale di Eppine, poi un infarto, all'Austin, due operazioni

per un tumore al Royal Melb, e ora la terza.

Esperienza necessaria ma della quale ne avrei fatto volentieri a meno. Con la forte immigrazione l'ambiente ospedaliero riflette il resto della società australiana, un caleidoscopio umano di differenti razze, colori e culture che rappresentano i cinque continenti.

Le condizioni degli ospedali sono messe duramente a prova dall'aumento e invecchiamento della popolazione, la carenza del personale medico, l'aumento degli incidenti stradali e il costo in generale. Ma passiamo ad altro, si avvicina il 25 aprile "Anzac Day", tempo di rimembranza in Australia e nei vari campi di battaglia dove è nata la tradizione del "hateship" (aiutarsi a vicenda nel bisogno) posti come Gallipoli, contro i turchi, in Francia, contro i tedeschi e molto popolare ora con tanti australiani che lo percorrono, il sentiero nella giungla tropicale di Kokoda dove i soldati australiani hanno con l'aiuto degli americani, rallentato e poi fermato l'avanzata giapponese nella Nuova Guinea. Poi in Burma dove migliaia di australiani sono morti (prigionieri di guerra dalla disfatta di Singapore) nella costruzione di una ferrovia per aiutare l'avanzata giapponese.

Finalmente dopo 67 anni è stato risolto il mistero dell'affondamento dell'incrociatore "Sidney" orgoglio della marina militare australiana al largo della costa del Western Australia (Perth) da parte del mercantile armato tedesco "Cormoran": il "Sidney" nel Mediterraneo all'inizio della seconda guerra mondiale affondò con la sua superiorità di tiro l'incrociatore italiano Bartolomeo Colleoni e danneggiò e mise in fuga un'altro, danneggiato nella battaglia (al largo della Calabria).

Ritornò in Australia, nell'incontro con il "Cormoran" battente bandiera olandese si fece sorprendere a distanza ravvicinata, il "Cormoran" sostituì la bandiera tedesca a quella olandese sparando contemporaneamente una bordata che colpì in pieno il ponte di comando della "Sidney". La battaglia continuò con il "Cormoran" gravemente danneggiato, ma in grado di lanciare due siluri che colpirono la prua della "Sidney" la quale si allontanò in fiamme affondando con la perdita di tutti i 645 uomini dell'equipaggio. Il "Cormoran" perse 81 uomini, il capitano con il resto dell'equipaggio si salvò e fu fatto prigioniero più tardi in Australia dopo aver affondato la sua nave ormai incapace di continuare la navigazione.

Le ricerche sul tipo di quelle che hanno trovato il "Titanic" hanno finalmente rilevato la posizione delle due navi nel fondo del mare e il posto dichiarato sa-



cro alla loro memora. Continuiamo qui i preparativi per la visita a Sydney del Papa Benedetto XVI dal 15 al 18 luglio in occasione del giorno della Gioventù internazionale cattolica.

Il tempo passa veloce e al ritorno da Trieste con il ricordo del tempo passato in Italia e la bella accoglienza ricevuta dai parenti David, che si è sposato a Trieste con Belinda. Gabriella, Jade e Sandra continuano nei loro impegni di vita australiana dopo un'esperienza difficile a dimenticare, un magnifico ricordo d'incontri e belle città, e l'impegno di tenersi in comunicazione per quanto possibile.

Ora siamo in autunno, i forti caldi sono finiti e le prime desiderate piogge sono cadute e ci si prepara per l'inverno, mentre tutto il mondo si prepara per le olimpiadi in Cina.

Finisco con l'augurio di una bella figura per l'Italia e l'Australia e in generale per tutti i partecipanti e una fratellanza fra i popoli in bisogno di pace.

Un forte abbraccio a tutti voi, sinceramente.

Mino

Gravina di Catania

Mi chiamo Alberto Messina e sono figlio di Vittoria Rota che, ogni volta che riceveva la vostra rivista, con grande orgoglio mi chiamava e mi faceva partecipare della sua gioia nel rivivere sensazioni e ricordi della sua terra. Io sono nato in Sicilia, a Catania, ma Umago è, come si intitola la vostra rubrica, VIVA anche nel mio cuore. I miei cugini vivono ad Umago, (vedi Pippo Rota, Roberto Grassi ed altri) sono alcuni anni che non vi torno, come invece facevo in passato anche insieme alla mamma.

Ora lei non c'è più, è venuta meno il 5 novembre scorso e il mio desiderio sarebbe di continuare a leggervi. Grazie.

Alberto Messina

Saluti a tutti voi, che fate mantenere viva la nostra memoria. Da molti tempo che abito in Argentina - 57 anni - ma vi ricordo a tutti.

Leggo e rileggo "Umago Viva", tanti ricordi e quanta nostalgia! Grazie!

Nuovamente cari saluti a tutti.

Anna Perich Del Ben

Toronto, 2 marzo 2008

A voi tutti della redazione una Buona Pasqua e tante grazie per il vostro giornale che mi tiene informata della mia cara Istria e delle persone che ho lasciato cinquanta anni fa, però mai dimenticherò la mia terra di nascita.

Virgilia Coslovich Radin

Trieste, maggio 2008

Innanzitutto un plauso alla presidente Mariella e agli organizzatori della festa per onorare San Pellegrino.

Sabato pomeriggio sono stato a Sant'Antonio Vecchio per festeggiare San Pellegrino e per incontrarmi con gli Umaghesi.

Sui banchi della chiesa ho trovato un mini giornalino con alcune immagini della statua, la preghiera composta dal vescovo delle unite diocesi di Trieste e Capodistria, mons. Santin e il testo dell'omelia che don Gaetano Tumia scrisse nel 1948 per il giorno della festa.

Il mio pensiero è andato a quando nel Duomo della nostra Umago gremito di uomini, donne e fanciulli si partecipava alla Messa solenne in onore del Patrono.

Erano presenti tutti i sacerdoti della parrocchia e ricordo un giovane prete, arrivato da poco a collaborare con il nostro amatissimo mons. Grosso, che dal pulpito raccontava come i romani vivevano e come il diacono Pellegrino, arrivato da Aquileia per seminare la parola di Dio, si sacrificò per portare la Fede alle genti di Umago.

La chiesa era addobbata a festa con l'immenso drappo rosso che avvolgeva l'altare maggiore, due file di "ferai" accompagnavano il percorso dall'entrata all'altare.

Nel centro della chiesa la statua del Santo pronta per essere portata, assieme a quelle di Sant'Andrea e della Madonna del Carmine per le vie di Umago.

Il passaggio della processione per le strade strette della vecchia Umago era un'avvenimento che si ripeteva ogni anno. Come un giorno lontano Pellegrino, passando per il territorio di Umago aveva sparso il seme della Fede, così ogni anno San Pellegrino, passando per le nostre vie, rinnovava agli Umaghesi il messaggio di Dio, che lui aveva portato da Aquileia e testimoniato con il martirio nelle nostre terre.

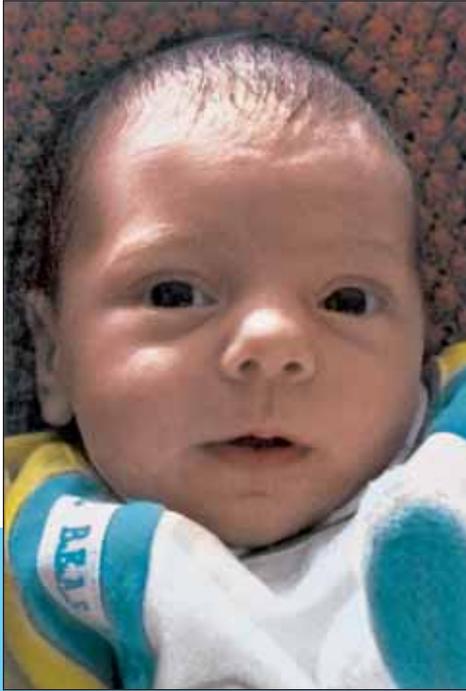
Oggi nella chiesa della B.V. del Soccorso, comunemente chiamata Sant'Antonio Vecchio, gli Umaghesi erano ancora numerosi, messa solenne accompagnata dal suono dell'organo e dai canti del coro Arupinum, e celebrava un sacerdote, uno dei tanti che in questo periodo Umago ha dato alla Chiesa di Cristo, don Giampaolo Muggia, che all'omelia ha saputo collegare continuamente il diacono Pellegrino alla fede che lo animò e lo spinse a testimoniare l'amore di Dio tanti anni fa, alla fede che ancor oggi si intravede negli Umaghesi che si ritrovano a festeggiare e a pregare San Pellegrino patrono di Umago e degli Umaghesi ogni anno il 23 maggio

Mario

Sono stati idealmente accompagnati a San Damiano

I defunti del Comune di Umago, deceduti dal mese di ottobre 2007 ad aprile 2008, sono stati ricordati nella Santa Messa di venerdì 11 aprile 2008 celebrata in loro suffragio.

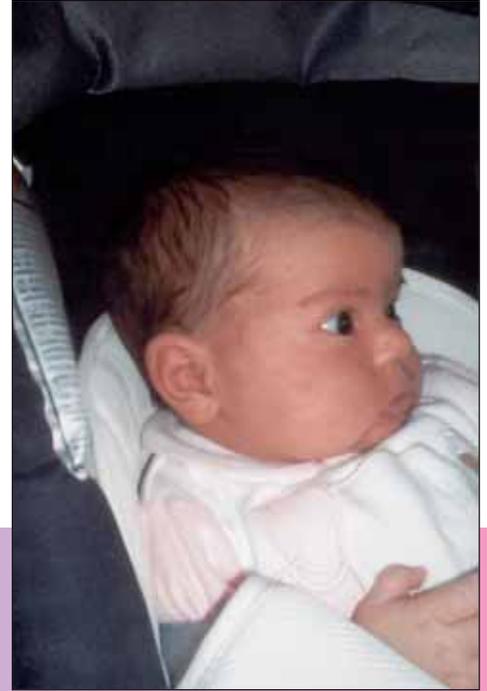
Aldo Melon
 Natalia Monticolo
 ved. Sodomaco
 Virgilio Salich
 Giovanni Muggia
 Giuseppe Frank
 Giuseppe Visintin
 Giuseppe Alessio
 Giuseppe Monticolo
 Arturo Viginì
 Apollonia Frank
 Vittoria Rota
 Licia Canessich
 Donato d'Agostino
 Antonio Manin
 Giovanni Docci
 Gisella Rossi
 Edda Millos
 Alessandra Grassi
 Libero Giurgevich
 Michele Zacchigna
 Antonia
 Coslovich Locandieri
 (morta a Torino)
 Erminio Milos
 Rosina Cotononi
 ved. Giurissevich
 Albino Cociancich
 Amabile Rochetti
 ved. Pangher
 Gemma Giraldi
 Fabio Balanza
 Letizia Radin in Giuressi
 Rosalia Novacco
 ved. Bernich



Il giorno 8 aprile 2008 è nato
MATTEO VOCH
 per la gioia dei genitori
 Giancarlo e Erika Vittor, assieme ai
 nonni Giovanna e Bruno Voch
 da Zambrattia e
 Giuliana e Gilberto Vittor.

Il 18 aprile 2008 è nata
ANNA FAVRETTO
 figlia di
 Andrea e Francesca Capodanno e
 sorellina di Federico.
 I nonni sono Bortolo e Pia,
 che sicuramente sarà contenta lassù.
 Gli altri nonni sono
 Alfi e Giuseppina, nata a Pirano.

Particolare importante:
 la bisnonna di questi due pargoli
 è Lucia Millo,
 per i più Sieta Bochesa,
 che li sta guardando dall'alto.



Il giorno 18 aprile 2008 è nata a Trieste

ALESSANDRA CATTONAR

per la gioia di papà Corrado
 e della mamma Roberta Varin.
 Felicissimi i nonni Sergio e Anita
 e la sorella Elisabetta.

La piccola Alessandra può vantare il 100%
 di origini istriane con i nonni paterni
 nati a Umago e Rovigno e quei materni
 nati a Pirano e Cittanova.

Il 20 settembre 2008 Alessandra sarà battezzata
 nel Santuario della Madonna della Visione di
 Strugnano, luogo caro alle nostre genti istriane.

La nonna-bis

Maria Majer

è lieta di annunciare
 la nascita del pronipote

NATHAN
 nato il 24 settembre 2007

figlio di Amy Matera e Stefano Palermo

*Congratulazioni alla nonna-bis,
 ai nonni e ai genitori.
 Un augurio particolare al piccolo Nathan.*





Si sono sposati a Trieste il 14 gennaio 2008

DAVID FAVRETTO e BELINDA VENERAN

entrambi nati in Australia, a Melbourne

* * *

Circondati dall'affetto dei familiari "triestini" e dalle sorelle Gabriella Favretto, con la figlia Jade, e Sandra Favretto giunte appositamente dall' Australia, David e Belinda hanno preso la decisione di sposarsi a Trieste al fine di rinsaldare, per quanto possibile, il legame con la città nella quale sono nati e cresciuti i genitori di David – il padre di Belinda è originario della provincia di Treviso - fino al giorno in cui, per le ragioni connesse alla situazione del nostro Territorio dopo la fine della seconda guerra mondiale, hanno deciso di emigrare in Australia.

Girolamo Favretto, padre dello sposo, figlio di Erminio Favretto e Amelia Grassi tutti di origine umaghesa, è infatti partito da Trieste con la nave Toscana nell'agosto del 1955 prima con destinazione Sydney e poi trasferitosi a Melbourne per ricongiungersi alla fidanzata Iliara Mittereger che era partita da Trieste il 3 giugno del 1955 a bordo della Toscanelli.

A Trieste Girolamo Favretto aveva lavorato presso la ditta "Industria Artistica Triestina" mettendosi poi in proprio aprendo la ditta ORA Industria Triestina Orologi che aveva il proprio laboratorio in via Campanelle 18.

Da allora e dopo l'emigrazione in Australia, Girolamo – Mino per tutti –, oggi pensionato, ha svolto tanti lavori concludendo la propria attività alla Kodak.

Dall'unione sono nati ben cinque figli, i tre presenti a Trieste in occasione del matrimonio e altri due, Robert e Franco, anch'essi residenti a Melbourne.

La famiglia Favretto è rimasta così molto unita nei propri affetti familiari, e molto spesso tutti si ritrovano a casa dei genitori Mino e Iliara anche con la nonna materna Luigia, anch'essa emigrata in quegli anni di dopoguerra in Australia.

Le moderne tecnologie consentono oggi di essere più vicini ai parenti "triestini" e di mantenere pertanto ancora forte quel legame alla propria origine che, nel rispetto della nuova vita e del nuovo paese che li ha accolti oltre 50 anni fa generosamente dando loro nuove e migliori prospettive di vita, è stato trasmesso ai figli e che trova nella celebrazione a Trieste, nella chiesa di Barcola, del matrimonio tra David e Belinda, piena conferma.

Luciano Favretto



55° anniversario di matrimonio

BENITO FAVRETTO
e
LILIANA GIRALDI

hanno festeggiato il lieto anniversario
attornati dall'affetto della figlia Laura,
dal genero Franco, dalla nipote Valentina
con il marito e dai parenti tutti.





UMAGO MY FIRST IMPRESSIONS

My name is Sandra Favretto, second daughter (and fourth of five children) of Mino from Umago, and Ilaria from Trieste. I live in Australia and for the first time in my 38 years, visited the land where my parents were born and raised, in January this year, 2008 with the desire to return again in the not too distant future.

Together with my sister, brother, niece and sister-in-law, I visited the house where my great-grandfather lived in the old town of Umago, where my father was born and lived the first few years of his life; the place where his heart has never left.

I can remember, now two months later, a very strong nostalgic feeling. Being there with other family members made this feeling even stronger and was enough to bring a tear to the eye, perhaps for all of us.

Umago itself was an interesting place; with the beauty of the old houses and a few restaurants lined along old cobblestone pavements with gaps between buildings allowing a refreshing view of the Adriatic sea. This brought me back to a time which I had only ever seen on a movie screen; then the other side of Umago, almost seemed unnoticeable to me – the new homes and streets, the new estates and modern buildings. It seems as though this part of Umago is starting a brand new history.

Overall, being in Umago was an experience I will always cherish; through family roots, I have learnt so much about this place, and experiencing the emotion of actually being there was something I will always remember and hold near to my heart.

Photo: From left to right, Belinda, David, Gabriella, Sandra and Jade (Gabriella's daughter) outside Mino's grandfather's house, which is now a tavern.



UMAGO LE MIE PRIME IMPRESSIONI

Il mio nome è Sandra Favretto, seconda figlia (la quarta di cinque figli) di Mino da Umago e Sandra da Trieste. Vivo in Australia e per la prima volta nella mia vita - ho 38 anni - ho visitato nel gennaio di quest'anno la terra dove sono nati e cresciuti i miei genitori, con il desiderio di ritornarci in un futuro non lontano.

Assieme a mia sorella, mio fratello, nipoti e cognata, ho visitato la casa dove viveva il mio bisnonno, nella città vecchia di Umago, dov'è nato e ha vissuto i primi anni di vita mio padre: il posto che il suo cuore non ha mai lasciato.

Posso ricordare, dopo due mesi, un forte sentimento di nostalgia. Essere là assieme ad altri membri della famiglia ha reso questo feeling sempre più forte, da far scendere una lacrima dagli occhi, forse per tutti noi.

Umago è un posto molto interessante: con la bellezza delle vecchie case e alcuni ristoranti allineati sulle vecchie strade di pietra, con vuoti fra

gli edifici che permettono una rinfrescante visione del mare Adriatico. Ciò mi ha riportato ad un tempo che ho avuto modo di vedere solo sullo schermo di un film. Le altre parti di Umago sono per me non percettibili, le nuove case e strade, i nuovi e moderni condomini. Sembra che questa parte di Umago stia iniziando una nuova storia.

In generale, essere a Umago è stata un'esperienza che avrò sempre nel cuore: attraverso le radici familiari avevo già appreso tanto su questo posto, e vivere l'emozione di esserci effettivamente è stato qualcosa che ricorderò sempre e terrò vicino al mio cuore.

Nella foto: da sinistra a destra, Belinda (moglie di David), David, Gabriella, Sandra e Jade (figlia di Gabriella) davanti alla casa del nonno di Mino, che ora è una trattoria.



Umago
2 febbraio 1954
Gioventù
umaghesa in
carnevale

*Silvana o Giuliana Alessio,
Ondina Davia,
Anita Busletta
(figlia di Clori),
Dubravka
(amica del gruppo),
Giorgio Deste,
Mariapia Manin,
Norma Bernich,
Anna Maria Bernich.*



Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo", in memoria dei defunti dal 2 marzo al 10 giugno 2008

Rodolfo Tomizza in mem. del padre Rodolfo nel XVI anniversario e della mamma Candida Petronio nell'XI anniv. della scomparsa 20 euro
 Ederina Giugovaz Pregazzi in mem. dei genitori Ernesta ed Ernesto 50 euro
 Mirella Radin in mem. dei propri defunti Radessich e Radin 15 euro
 Dai suoi cari nell'XI anniv. 26/02 in memoria di Italia Zacchigna 20 euro
 Dalla figlia Edda in mem. di Antonia Divari ved. Tessarolo nell'XI anniv. (8/03) 25 euro
 Letizia Bernich in mem. dei defunti della famiglia Bernich Evaristo 25 euro
 Letizia Bernich in mem. dei defunti della famiglia Bernich Carlo 25 euro
 Aldo Zearo in mem. della moglie Lucia e dei genitori 30 euro
 Francesco Giuliani in mem. dei genitori 50 euro
 Anna Grassi Cucagna in mem. dei propri defunti 20 euro
 Dina e Nino in mem. di Attilia Coslovich 20 euro
 Silvano Benoli in mem. di Aldo Melon 20 euro
 Graziella, Roberto e Lorenzo in mem. di Nives e Ottavio Pellegrini 50 euro
 Emma Trento in mem. del marito Livio Cocetti 20 euro
 Iolanda Usco in mem. del marito e dei defunti Nesich 20 euro
 Augusto Puissa e fam. in mem. del cugino Rino Puissa 20 euro
 I genitori con la nonna Giulia in mem. della cara Alessandra Grassi 50 euro
 Dalla cognata Maria Schiavuzzi in mem. di Rosina Cotononi 15 euro
 Fratelli Cotononi (Giulio e Giulia) in mem. della sorella Rosina Cotononi 50 euro
 Mario Giurgevich e fam. in mem. della cara mamma Rosina Cotononi Giurgevich 20 euro
 Giurgevich in Tomizza Nives in mem. della cara mamma e nonna Adele nel X anniv. della scomparsa 30 euro
 Adriana Gorenz in mem. di Aldo Melon 20 euro
 Fam. Bernich in mem. dei defunti Bernich 15 euro
 Dalla famiglia in mem. di Mario Grassi, nel VII anniv. della scomparsa 15 euro
 Lucilla Pocecco in mem. della mamma Libera Manin nel XXIII anniv. della scomparsa (7/07) 20 euro
 Danica Manin in mem. del marito Mario 20 euro
 Famiglia Cotononi Giulio in mem. dei propri defunti 50 euro
 Dalla moglie Romana e figlie Andreina e Miriam in mem. di Pietro Chittero nel II anniv. 30 euro
 Zia Romana e cugine Andreina e Miriam Chittero in mem. di Fabio Balanza 30 euro
 Romana e nipoti Andreina e Miriam in mem. dei genitori Antonia e Pellegrino Grassi e sorella Maria Grassi 20 euro
 Nevja e Marcello Sepich in mem. dei propri defunti 20 euro
 Maria Giugovaz Gulin in mem. della figlia Lina nel IV anniv. della scomparsa 50 euro
 Giuseppe e Anna Manzin in mem. della cara zia Iolanda Ravasini 50 euro
 Lodovina Gianfreda in mem. del figlio Vittorio 30 euro
 Barbara e Andrea Favretto in mem. dei nonni Caterina e Mario 40 euro
 Maria Mattelich in mem. del marito Giordano 20 euro

Ringraziamo tutti gli Umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero. Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,
Via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste
oppure**

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,
Banca Antonveneta - Trieste Agenzia 15
IBAN IT 76 N 05040 02215 000001039720**

Claudia Bernini in mem. dei propri genitori 50 euro
 Maria e Giuliano Lenarduzzi in mem. dei propri defunti 10 euro
 Vilma Grassi in mem. dei genitori Augusta e Mario 50 euro
 Vilma Grassi e figlia Marina Rosa in mem. del marito e padre Ferruccio Rosa 20 euro
 Sara e Nando in mem. dei genitori Maria Novacco e Dante Pallotta 50 euro
 Benita e Italo Pellegrini in mem. del marito e padre Giorgio e dei suoceri e nonni Valeria e Antonio 50 euro
 Boris Podgornik in mem. di Maria Grassi 20 euro
 Graziano Zacchigna in mem. della moglie Antonia Lenarduzzi 20 euro
 Mirella Bearzotti in mem. dei genitori Stelio e Augusta Nemaz 30 euro
 Grassi Carlo Salvatore (Sforzina) in mem. dei propri defunti 20 euro
 Maria Busleta in mem. del marito Albino Babich nel V anniv. della scomparsa 20 euro
 Benedetto Codiglia in mem. dei propri defunti 20 euro
 Lidia Pistan in mem. del marito, padre e nonno Nereo nel V anniv. della scomparsa 50 euro
 Gianni Rota in mem. della mamma Antonia 20 euro
 Paola Grassi Malusà in mem. di Maria Delben ved. Doz 20 euro
 Anna Coslovich Radin in mem. dei cari defunti 20 euro
 Silvano e Bruna Coslovich in mem. di Rosina e Giorgio Coslovich 20 euro
 Maria e Giuseppe Zucca in mem. di Albino Doz, Davide Doz e Carlo Citar 20 euro
 Vilma Grassi in mem. della cara zia Erminia 20 euro
 Vilma Grassi in mem. degli zii Angelo e Lia 20 euro
 Maria Codiglia in mem. dei propri defunti 25 euro
 Erminia Doz in mem. del marito Albino nel XXIII anniv. della morte e del nipote Davide 30 euro
 Dalle figlie Maria Grazia e Renata in mem. di Renato e Maria Paoletti 50 euro
 Giorgina Pellegrini in mem. di Aldo Melon 30 euro
 Virgilia Coslovich Radin in memoria dei genitori Antonio e Maria 100 \$ Can
 N.N. in memoria di Lina Gulin per il IV anno dalla sua morte 20 euro
 Luisa Bernich in memoria della mamma Rosalia Novacco 20 euro
 N.N. in mem. di Sofia 20 euro
 Lidia Sossa ved. Frank per ricordare i propri defunti 50 euro
 Fabio Sodomaco per ricordare i propri defunti 10 euro
 Maria Manzutto per ricordare il marito Mino 20 euro;
 e per ricordare i genitori Caterina e Mario Favretto, nell'anniversario della morte 20 euro

Anna Perich Del Ben, Marta e Pierangelo (Argentina) in mem. del padre e sposo Angelo Del Ben 50 \$

Dalla moglie e mamma Laura in mem. di Manlio e Walter Dagri 25 euro

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 2 marzo al 10 giugno 2008

Dorina Craizer 10 euro
 Stefania Calcina 10 euro
 Aldo Zearo 20 euro
 Antonio Berni 20 euro
 Maria Trento Corrias 20 euro
 Bruno Trento 20 euro
 Rossella Crippa 30 euro
 Erminio Sturnega 50 euro
 Adriana Crisman 20 euro
 Matteo Trento 20 euro
 Fam. Brosich 20 euro
 Gianfranco Abrami 10 euro
 Pietro Rino Grando 20 euro
 Simone Cociancich 25 euro
 Maria Cociancich 25 euro
 Albina Zadkovic 50 euro
 Lucia Pangher 50 euro
 Lidia Clabot 10 euro
 Leonilda Giugovaz Zubin 100 Kune
 Rino e Ilde Sodomaco (Ceca) 50 euro
 Benita Visentin 10 euro
 Dragan Favaro 30 euro
 Ondina Milos Zanardo 50 euro
 Lodovina Gianfreda 20 euro
 Bianca Coslovich Planc 25 euro
 Stelio Coslovich 25 euro
 Sergio Zucca 10 euro
 Grassi Carlo Salvatore (Sforzina) 20 euro
 Benedetto Mrau 30 euro
 Dario Orzan 20 euro
 Graziella Vidach Klabot 20 euro
 Mariuccia Dapretto 25 euro
 Don Gianpaolo Muggia 25 euro
 Maria Burolo 10 euro
 Silvano Burich 30 euro
 Maria Grazia Fabbri 20 euro

Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 2 marzo al 10 giugno 2008

Benito Favretto e Liliana Giraldi per il LV anniv. di matrimonio 50 euro
 Grassi Carlo Salvatore (Sforzina) 20 euro
 Giulio Palmi 50 euro
 Per la nascita del nipote Matteo Voch dai nonni Giuliana - Gilberto Vittor e Giovanna - Bruno Voch 50 euro
 Da nonno Bortolo e dai genitori Andrea e Francesca Favretto per la nascita della piccola Anna 50 euro
 Anna Perich Del Ben 50 \$
 Corrado e Roberta con Elisabetta per la nascita della piccola Alessandra Cattonar 25 euro
 Dai nonni Anita e Sergio Cattonar per la nascita della nipote Alessandra 25 euro
 Dagli zii Giorgio e Gianna con Daniele e Maura per la nascita della nipote Alessandra Cattonar 25 euro

Offerte pervenute pro olio lampada "Rosa Mistica"

Giulia Grassi Cotononi 5 euro
 Giorgina Pellegrini 10 euro
 Anna Maria Brazzatti 10 euro
 Dagli Umaghesi di Borgo San Pellegrino (Campo Romano) 35 euro



Il giorno 9 febbraio 2008 si è spenta serenamente la nostra cara

**ROSINA
COTOLONI**

Nata il
15/02/1915



Il figlio Mario, la nuora Anita, i fratelli Giulio e Giulia, parenti e amici tutti La ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



Il giorno 28/03/2008, nella provincia di Treviso è mancato ai suoi cari l'anima buona di

**GUIDO
CAMPAGNOLA**

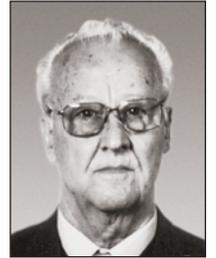


La moglie Letizia Busletta, i figli e i famigliari tutti Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



Il 23 marzo 2008 lontano dalla sua Matterada è venuto a mancare il nostro caro e amato

**ALDO
MELON**



Lasciando un vuoto in tutti quelli che lo conoscevano e gli volevano bene. Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore Adriana Gorenz, parenti e amici tutti.

La Comunità di Matterada Lo ricorda come un caro e fedele compaesano.



**VITTORIA
ROTA**

Umago 25/09/1920
Catania 5/11/2007



Era vissuta a Catania avendo sposato un siciliano. Il figlio Alberto Messina, cui la Famiglia Umaghesa esprime sentite condoglianze, le ha regalato tre bei nipoti di cui uno sacerdote che ha celebrato le sue esequie.



Il giorno 19/12/2007 è mancata ai suoi cari, a Montreal (Canada) l'anima buona di

**ROSALIA
NOVACCO
ved. BERNICH**

Nata a Umago
il 5/10/1912



I figli Luisa, Luciano e Rosanna La ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



Dopo una malattia incurabile il giorno 29 marzo 2008 è mancato il

Prof. RINO PUISSA

figlio di Vittorio e Maria Gardos

Ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta, il figlio Stefano con la nuora e il fratello Fulvio.

Si uniscono al dolore il cugino Augusto Puissa con la moglie Gina e il figlio Paolo.



**ANTONIA
"NINA"
COSLOVICH
ved.
LOCANDIERI**

Umago 01/07/1906
Torino 04/01/2007

e suo figlio

**Ing. CLAUDIO
LOCANDIERI**

Trieste 01/07/1933
Torino 11/11/1998



Claudio e Nina continuate a essere sempre vivi nel nostro cuore e nei nostri ricordi. Famiglie Locandieri, Coslovich, Brancati.

Giorgina Pellegrini ricorda con affetto "siora" Nina e Claudio.



Nel dicembre 2007 a Brisbane (Australia) è scomparso

ANTONIO MANIN

Lo ricordano con affetto la moglie Paola e familiari come pure ricordano i propri defunti Manin e Bernich

Il 22 luglio ricorre il 9° anniversario della prematura scomparsa della nostra cara

**CLAUDIA
FIFACO**

21/12/1963
22/07/1999



Sempre vivo il tuo ricordo, ti rimpiangiamo con immutato affetto Vittorio, Rinalda, Roberto, Lucia, Silvia assieme a tutti coloro che ti volevano bene.



Nel 10° anniversario della scomparsa di

**ADELE
MARTINCICH
GIURGEVICH**

Nata a Matteredada
il 25/12/1906
Morta a Trieste
il 14/06/1998



La ricordano con immenso affetto e rimpianto la figlia Nives, il genero Vittorino e i nipoti tutti.

Nel 5° anniversario, 12/6, della scomparsa della nostra cara

**EMILIA
TRENTO**

Nata a Boscheria
di Cipiani
il 15/10/1914



La ricordano con tanto amore il figlio Matteo con Mauro, Stefano e Sabina.

Il 26 giugno ricorreva il 5° anniversario della scomparsa del caro

**ALBINO
BABICH**

Lo ricordano con affetto la moglie Maria, il figlio Nerio con Cristina e Fabio e parenti tutti.



Nel 14° anniversario, 28 maggio, della scomparsa di

**ATTILIA
COSLOVICH**

La ricordano sempre con affetto Nino, Dina, Egidio e parenti



Nel 4° triste anniversario della scomparsa della nostra cara

LINA GULIN
24 maggio 2004

La ricordano con immenso affetto e immutato dolore, la mamma Maria Giugovaz, la sorella Mercedes, nipoti e pronipoti, parenti tutti.



Nel 10° anniversario, 17 aprile, dalla scomparsa di

**GIORGIO
PELLEGRINI**

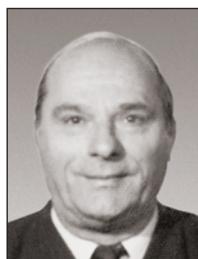
Il tempo passa, ma il tuo ricordo è sempre vivo nel cuore dei tuoi cari, con tanto affetto e rimpianto la moglie Benita, il figlio Italo con Gianna, Marco ed Enrico.



Il giorno 28 maggio ricorreva il 5° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato marito, padre e nonno

**NEREO
PISTAN**

La moglie Lidia, il figlio Sergio, la figlia Laura con le famiglie, nipoti e parenti tutti Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



Il 29 maggio 2008 ricorreva il 10° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato marito, padre e nonno

**AURELIO
NESICH**

La moglie Maria, la figlia Rita con Nik e i nipoti Giulia e Gren, amici e parenti tutti Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



Nel 16° anniversario della scomparsa avvenuta in Canada di

**RODOLFO
TOMIZZA**

Nato a Petrovia

Lo ricordano con immenso affetto il figlio Rodolfo, nipoti e pronipoti.

Nell'11° anniversario della morte avvenuta in Canada di

**CANDIDA
PETRONIO
in TOMIZZA**

La ricordano con tanto affetto e rimpianto il marito Rodolfo e i figli.

Il 26 maggio ricorreva il 12° anniversario della scomparsa della nostra cara

**LUCIA
BABINI
ZEARO**

Il marito Aldo il figlio Giorgio con Cinzia La ricordano con affetto.





Il 7/5/2008 ricorreva il 12° anniversario dalla scomparsa della nostra mamma e nonna

**ANTONIA
STIPANCICH
in ROTA**

Nata a Portole
il 16/12/1909
Morta a Grupia
il 07/05/1996



La ricordano con immenso affetto e immutato dolore il figlio Gianni, il nipote Roberto e tutta la Famiglia Rota.

Il 19 aprile ricorreva il 16° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato

**VITTORIO
GIANFREDA**



I genitori Lodovina e Francesco, il fratello Pierpaolo con Rosa Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Nel 10° anniversario della scomparsa del papà e nel 5° anniversario della morte della mamma



**ERNESTA e ERNESTO
GIUGOVAZ**

I figli, i generi, i nipoti e pronipoti Li ricordano sempre con affetto.

Nel 23° anniversario, 7 luglio, della scomparsa della nostra cara

**LIBERA
MANIN**



La ricordano con grande affetto e immutato dolore il marito Silvano, la figlia Lucilla, il genero Ferruccio, la nuora Danica, i nipoti Antonela, Lorena, Roby, Dean, i pronipoti Maikol, Braian, Filip e Nicola.

Il giorno 5 maggio ricorreva il 6° anniversario della morte di

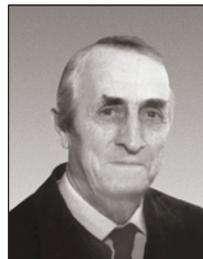
**MARIO
MANIN**



Sentiamo tanto la tua assenza, ti ricordiamo sempre con tanto affetto e rimpianto. La moglie Danica, il papà Silvano, le figlie Antonela e Lorena, i generi Roby e Dean, i nipoti Maikol, Braian, Filip e Nicola, la sorella Lucilla, il cognato Ferruccio e parenti e amici.

Nel 9° anniversario, 2 giugno, della scomparsa di

**LEONE
COSLOVICH**



La moglie Dina, i figli Lucia ed Edi con i familiari Lo ricordano con tanto affetto.



ISA e DARIO BERNINI

La figlia Claudia assieme ai suoi familiari Li ricordano con immenso affetto e immutato dolore.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

**LUCIANO
CRISMAN**

Nato a Petrovia
il 29/11/1943
Morto a Petrovia
il 29/5/2005



Lo ricordano con immenso affetto e immutato amore, la moglie Adriana, i figli Elena e Massimo, le sorelle Maria e Germana, parenti e amici.

Il giorno 3 maggio 2008 ricorreva il 5° anniversario della scomparsa della cara e amata

**LIBERA
DJURIC
in ABRAMI**

Nata
il 30/10/1951



La ricordano con tanto affetto la mamma Ondina, il marito Gianfranco, la figlia Elena con Daniele, la nonna Rosa, parenti e amici tutti.

Nel 10° anniversario della morte di

**INES
SODOMACO
in ABRAM**

1/06/1998
1/06/2008



La ricordano con tanto affetto il figlio Gianfranco, la nipote Elena, la sorella Leda e la cognata Iolanda.



Il 18 luglio 2008 ricorre il 2° anniversario della scomparsa di mamma e il 35° della scomparsa di papà, 19 luglio 1973.



**M. AUGUSTA
DELBEN**

Nata il 21/11/1914

**MARIO
GRASSI**

Nato il 13/09/1914

Il vostro ricordo è sempre nel mio cuore. Papà il Signore mi ha lasciato dopo la tua scomparsa la mamma che mi ha fatto da guida per tutta la sua vita. Vi portiamo sempre nei nostri cuori. La vostra Vilma e la nipote Marina.

Il 20 settembre ricorre il 21° anniversario della scomparsa del nostro caro marito e padre

**FERRUCCIO
ROSA**

Nato il 16/03/1936



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Vilma e la figlia Marina.

*"Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed Egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido".*

Nel 10° anniversario della scomparsa di

**LUCIANA
TRENTO
n. NESICH**

Nata a Petrovia
il 24/7/1955
Morta a Petrovia
il 9/6/1998



La ricordano con immenso affetto e immutato dolore il marito Matteo, i figli Mauro, Stefano e Sabina, parenti e amici tutti. Si associa l'amico Gianfranco Abrami.



Il 17 luglio 2008 ricorrerà il 7° anniversario della scomparsa della nostra cara

ROSINA MARTINI in COSLOVICH

Matterada 4/08/1916

Il 15 maggio 2008 ricorreva il 32° anniversario della scomparsa del nostro caro

GIORGIO COSLOVICH

Cranzetti 24/09/1915

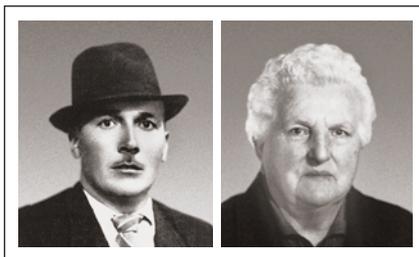
Il tempo passa inesorabile ma vi ricordiamo sempre con tanto affetto e rimpianto.

Silvano e Bruna

Il 25 maggio ricorreva l'8° anniversario della scomparsa del nostro caro

**GIORDANO
MATTELICH**

Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie, i figli e i nipoti.



43° anniversario di

ANTONIO COSLOVICH

5° anniversario di

MARIA COSLOVICH

Siete sempre presenti nelle nostre menti e nei nostri cuori con tanto affetto le figlie Edda e Virgilia, generi Franco e Bruno, nipoti e pronipoti.



Nel secondo anniversario dalla scomparsa della cara mamma

MARIA GIRALDI ved. PAOLETTI

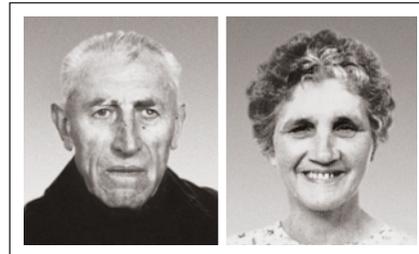
Umago 19/02/1914 - Trieste 18/07/2006

Nel 24° anniversario della scomparsa del caro papà

RENATO PAOLETTI

Portole 26/03/1912 - Trieste 26/05/1984

Li ricordano con immenso affetto e immutato dolore, le figlie Maria Grazia e Renata, il genero e i nipoti.



Nel 6° anniversario dalla scomparsa di
STELIO BEARZOTTI

Nel 4° anniversario della morte di
AUGUSTA NEMAZ

I figli Mirella, Franca e Adriano con le loro famiglie li ricordano con immenso affetto e immutato dolore.



I fratelli Nemas

**RUGGERO
NIVES
FERRUCCIO**



sono ricordati affettuosamente dai nipoti Mirella, Franca e Adriano.



Presentiamo tre opere appena uscite e curate dalla Famea Portolana, dalla Famea Piranesa e dalla Famea Orsarese, tutte aderenti all'Unione degli Istriani.

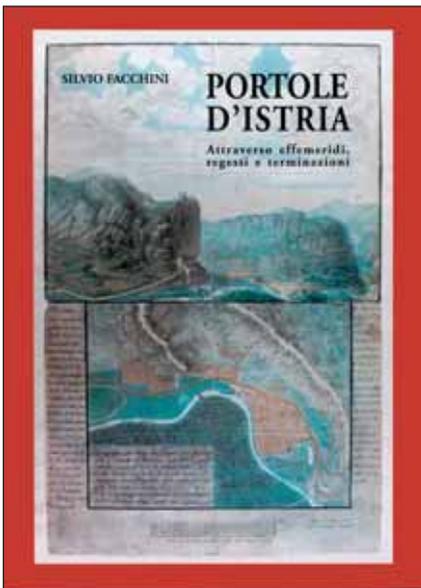
Sono semi di ricordi, ricordi del proprio luogo natio che ogni istriano ha e avrà sempre nel cuore.

I semi possono germogliare, come afferma la piranese Lidia Predonzani Izzo, ed è proprio l'intento di trasmettere a figli e nipoti il bagaglio di "istriantità" che si porta dietro ogni esule, che ha portato le singole Fameie a produrre tali "viaggi nella memoria".

Autore: Silvio Facchini

Titolo: Portole d'Istria

Editore: Unione degli Istriani



La storia remota di Portole d'Istria, faticosamente rinvenibile per lo più attraverso pergamene e copie vetuste di documenti e ricordata solo dagli educatori delle nostre estinte generazioni, non è stata ad un certo punto più trasmessa a causa degli eventi bellici delle ultime due guerre mondiali che sconvolsero quel mondo normale del vivere onesto e ridussero le possibilità di comunicazione storica, comprensiva pure della perdita di quelle notizie, personali e non, di certo espresse soltanto verbalmente ed entrate perciò velocemente nell'oblio, sottratte financo al piacere dei ricordi. Difficilmente reperibile, quindi, detta "historia portolana" trova in questo libro la sua rinascita, raccontandoci ciò che avremmo voluto conoscere da sempre. Non si tratta di un libro di storia nel senso più aulico della parola, bensì, crediamo, un'accurata ed accurata raccolta dei risultati di una lunga ricerca antologica del vivere plurisecolare dei nostri avi del Castello di Portole, vivere inglobato in un contesto ovviamente riguardante anche la penisola istriana.

Dopo aver iniziato a sfogliare le prime pagine con lenta ed attenta lettura e aver superato le prime indecisioni ortografiche e quelle dell'ortopeie dei

vari vernacoli che man mano, in quelle antiche stagioni, si ricomponevano mirando al "dolce stil novo", il lettore troverà sicuramente il piacere di continuare a scoprire cosa e quanto i nostri progenitori ci hanno lasciato sui temi più diversi del loro vivere e delle loro esperienze.

Autore: Lidia Predonzani Izzo

Titolo: Ricordi

Editore: Famea Piranesa Trieste

"La gentile voce amica di Lidia Predonzani Izzo".

Per molti anni su "La Voce di San Giorgio" sono stati pubblicati gli scritti firmati da Lidia Predonzani Izzo, pagine scorrevoli, racconti lineari, costituenti una nota di gentilezza femminile per evocare il piccolo paradiso perduto: Pirano con le sue strette calli e le rive che lasciano spaziare lo sguardo fino alla linea dell'orizzonte.

Leggendo quegli articoli, sembra di parlare con un amico con cui si condividono le memorie degli episodi che costellavano una quotidianità piena di fervore di vita. Una consolazione, o forse, l'illusione di far rivivere Pirano con la sua gente, con le sue usanze, per far conoscere anche ai più giovani il mondo che ci è stato tolto.

Abitando nella meravigliosa oasi della "Casa Rossa", Lidia godeva di un punto di osservazione speciale, in grado di cogliere la vita della cittadina e la dolcezza di una verde collina che degrada fino alla riva del mare: ritroviamo Pirano, con le chiese, le scuole, i negozi, le attività lavorative, l'attracco



dei vaporetto, e tante caratteristiche descritte "dal di dentro".

La breve distanza, dieci minuti di tram dalla piazza Tartini, le consente di assaporare gli effluvi della campagna, di scoprire i segreti delle piante nella sequenza delle stagioni, e vivere ai margini della elegante stazione turistica di Portorose animata, nella quieta baia di fronte la sua casa, dal rombo degli idrovolanti della Scuola di aviazione.

Lidia Predonzani Izzo evoca gli affetti familiari, descrive i protagonisti di umili mestieri di una cittadina garrula, vivace che si evolveva con i tempi. Nella sofferenza nostalgica dell'esodo ha sentito il bisogno di rituffarsi nelle memorie con sentimento e struggimento per documentare, attraverso gli episodi, una realtà perduta per sempre.

Rileggendo queste pagine, a distanza di anni, scopriamo che sono sempre vive e la patina del tempo le ha ulteriormente impreziosite. M. PAGLIARO

Autore: P. Delbello e E. Neami

Titolo: Ricordi di un passato

Editore: Famea Orsarese



Il lavoro è stato ideato da Ezio Medelin, nativo di Orsera, esule dal 1947, seguito e coordinato da Ondina Dappretto Aquilante, nell'intento di realizzare un progetto a suo tempo abbozzato da Francesco Aquilante, secondo Presidente della Famea Orsarese.

Gli autori sono Piero Delbello ed Enrico Neami dell'Istituto Regionale per la Cultura istriana di Trieste.

Le immagini provengono in parte da collezioni private ed in parte dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriana; alcune di esse appartenevano a Gilberto Medelin, nativo di Orsera, che le aveva regalate ad alcuni compaesani sparsi in Italia e nel mondo.

I testi sono tratti dal periodico "Ricordando Orsera" edito a Trieste dal 1991, al quale collaborano gli esuli dei territori ceduti alla Jugoslavia in forza del Trattato di Pace di Parigi del 1947 (Diktat).